ONOSANDRO

PLATONICO DELL'OTTIMO CAPITANO GENERALE, ET DEL SVO VFFICIO,

TRADOTTO DI GRECO IN LINGVA VOLGARE ITALIANA

PER MESSER FABIO COTTA NOBIL ROMANO.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.
MDXLVI.

ALL'ECCELLENTE S. GIO. IACOPO LIONARDI, CONTE DI MONTE L'ABBATE, ET ORATOR DEL S. DVCA D'VRBINO IN VINEGIA.

GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

HAVENDO io nuouamente fatto tradurre nella nostra lingua uolgare per utilita publica Onosandro Platonico, ilquale cosi degnamente scrisse delle cose appartenenti all'ufficio di ottimo Capitano; ho uoluto anco inuiarlo a persona, cui piu si cõuenisse. Et dandomi fra me stesso ad essaminare i meriti, e'l ualore di tanti honorati gentilhuomini, c'hoggidi fanno simil professione, non m'è uenuto inanzi a gli occhi del giudicio huomo piu degno di questo titolo, di quel che V. S. si sia. Percioche oltra la uera cognitione, che di tutti le scientie hà V. S. in generali, il saperne discorrere minutamente, il darne particolare notitia di qual si uoglia, & il poterne ragionare dandone risoluta sententia; tiene V. S. tale notitia dell'arte della guerra, cosi intorno a i costumi de gli antichi, come alle usanze de i nostri tempi; che di piu non se ne potrebbe desiderare a uolersi chiamare perfetto in si fatta disciplina. Dellaqual cosa non pure a tuttol mondo ne fa chiarissimo testimonio l'uniuersal concorso, che ogni di si fa a lei da gli huomini

piu intendenti, & piu ualoroſi; ma ſi ſpera anco, che i celebratiſsimi ſcritti ſuoi in cotal materia, quando appariranno in publico, ne debbano dare intiera contezza, & por ſilentio a tutti gli altri, che dopo noi uerranno. Queſto è dunque ſtato cagione, che io dedichi al nome di V. S. tal libro: & non perche io m'habbia creduto con ſi picciola coſa potere pagare una minima parte de gli oblighi, ch'io mi trouo hauer ſeco. Iquali m'hanno di modo fatto diuoto ſeruitore di V. S. ch'io non ſo coſa offerirle, che molto prima io non habbia aſſegnato al nome di lei; ſi come di perſona, che con le innumerabili ſue uirtu, & gli infiniti benefici in me collocati, m'ha totalmente numerato fra le coſe ſue. Però, come io ho gia detto, intitolando tal opera al merito di V. S. nõ credo pagare quel, ch'io le ſon tenuto: ma ben ſon certo di aggiungere tale ornamento ad Onoſandro fatto uolgare, che maggiore non ſi potrebbe ſperare per alcuna uia. Laqual coſa ritornando in honor del mio proponimento, ſarà cagione anchora di accreſcere nuouo obligo al gran numero de gli antichi, ch'io ho con V. S. laquale prego, che mi conſerui in gratia ſua. & bacio le mani di quella. Alli xxvij di Nouembre M D X L V. In Vinegia.

TAVOLA DELLE COSE PRINCIPALI, CHE NEL LIBRO SI CONTENGONO.

PER qual cagione infelicemẽte si com batte car. 6
I Romani per la prudentia, per lo cõsiglio, & per l'arte de la guerra peruennero all'imperio del mondo 7
Coloro, che attribuiscono tutte le infelicità solamẽte alla fortuna, sono sciocchi, & poco aueduti 7
E cosa di huomo maligno, et ingiusto liberar da ogni colpa colui, che ha male amministrato le cose publiche 7
Nello eleggere il capitano generale non s'ha d'hauer rispetto ne alla stirpe, ne a suoi predecessori, ne a beni della fortuna 8
Le qualita, c'hanno da esser e in un Capitano generale 8
Colui, che non è ritenuto dalla troppa cupidigia d'oro, & d'argento, puo magnificamente hauere il carico delle cose, che s'hanno da fare 8
Il Capitano bisogna, che non sia ne uecchio, ne giouane 9
Colui, che ha figliuoli si debbe eleggere capitano 9
Il Capitano dee essere bel parlatore 9
Piu difficile è curare le infirmità, che stanno ascose, che quelle, lequali & toccare, & ueder si possono 10
Bisogna eleggere capitano istimato, & di riputatione 10

Il Capitano pouero, pur che ſia buono, et ualoroſo, non ſi dee rifiutare. 10
Il Capitano intento ad auanzar dinari, non è buono 10
Nel Capitano ſi dee fare iſtima della riputatione, & della nobiltà de paſſati 10
Ragioneuolmẽte ſi puo ſperare, che debbia eſſer miglior Capitano l'ignobile, che l'illuſtre 11
Deueſi eleggere il Capitano ualoroſo, nobile di ſtirpe, auenturato, & ricco 11
I capi de ſoldati debbono eſſere gagliardi, animoſi, & fedeli alla patria 12
È di molta utilità alla Republica anteporre la nobiltà, allhora che biſogna far l'impreſa, & nel farla ſi richiede la preſtezza 12
Il Capitano dee hauer ſeco alcuni colleghi, et cõpagni 12
Forza è che ſempre, o ſpeſſe fiate colui commetta errore, che non uolendo aſcoltar l'altrui parere, ogni coſa attribuiſce a ſe medeſimo ſolo 13
I deboli principij delle coſe non poſſono ſoſtenere il peſo, che ui è ſoprapoſto 13
Del modo, che ſi hà a condur fuori l'eſſercito 14
Per ciaſcun luogo ſi ha da caminare con l'eſſercito in ordinanza 14
Sempre è meglio, & piu ſicuro, & piu facile da gouernare lo ſquadrone, che camina riſtretto, & quadrato, che raro & lungo 15
La uittouaglia, i carriaggi, & tutto il rimanẽte dell'apparecchio ſi debbono allogare in mezzo dell'eſſercito 15
Per la careſtia de gli alimenti, & per mancamento de da-

nari le guerre si sogliono diminuire, et estinguere 16
Si dee curare con ogni diligẽtia, che nel cãpo et da mare, et da terra si possano securamẽte portar le uittouaglie 16
Posti gli alloggiamenti bisogna fare fossi, & uallo 17
Sana & util cosa è il non tenere troppo lungamente l'essercito in un medesimo luogo 17
Lo stare nell'otio, & nella pigritia fa diuenire i corpi deboli, & languidi, & rende gli animi del tutto uili, & paurosi 18
Lo essercito ammaestrato, & ordinato si dee diuidere in due parti 19
Il Capitano lodi coloro, i quali sempre hanno difesi i lor luoghi 19
Non si ha da comportare a soldati, che uadano temerariamente alle rapine, & alla preda 20
Ciascuno stia in piede a far la guardia 21
Volendo secretamente l'essercito partire dee fare spesse fuoghi 21
I fuggitiui s'hanno da tenere in custodia 22
Il sauio Capitano dee con ogni diligentia riguardare il campo de nemici 22
Con quei modi, che si puo ingannare il nemico, co medesimi s'ha da guardare di non essere ingannato 23
Non si hanno da palesare i consigli 24
E' segno di huomo stolto, & inconsiderato temerariamẽte a ciascuno manifestare il suo consiglio 24
Inanzi che si conduca fuori l'essercito si ha da far sacrificio 24
Bisogna hauer notitia de' luoghi 25

Nel condur fuori le genti d'armi, ſi ha da conſiderare, che per quel luogo medeſimo, che s'entra, ſia aperta la ſtrada di poter ritornare 26

I ſoldati da cibo riſtorati diuentano al combattere piu robuſti, & piu gagliardi 27

L'aſpetto del Capitano ſuol fare gli animi de ſoldati conformi 27

Quando ſi dee mettere terrore all'eſſercito [illegible]

Come ſi ha da dare animo a ſoldati co prigioni del nemico 28

Come ſi hanno da mettere in ordinanza le genti 29

A uolere ſchifare, che'l nemico non lo circondi 30

Quel, che appartiene a Capitano prudēte, quādo egli ha da cōbattere con poche genti cōtra gran moltitudine 31

Lo aſſalire i nemici di dietro alla ſprouiſta mette grandiſſimo terrore, & è d'incredibile profitto 32

E officio di ſauio Capitano, nelle ordināze mettere inſieme i fratelli co fratelli, et gli amici con gli amici 33

Comandamenti, teſſere, & ſegni 33

L'ordine, che ſi ha da oſſeruare 34

Niuna coſa è migliore, niuna piu ſalutifera, niuna piu ſecura, che oſſeruare l'ordine, & ſtar fermo al ſuo luogo 34

I gridi, gli ſtrepiti dell'armi, & il ſuono delle trombe ſopra modo turba & iſpauenta gli animi de nemici 35

Il Capitano ſpeſſe uolte, ueduto l'apparecchio de nemici, è aſtretto ad accomodare, & ordinare le ſue gēti ſecondo l'armatura, le genti, & modi di quegli 35

Non è coſa lodeuole il gittarſi con tutte le genti nelle

mani

mani della ſorte. 36
In una coſa incerta meglio è con l'ardire non ſolamente ſchifar la ruina, ma anche cercare di offendere il nemico 36
L'ufficio del Capitano mentre che ſi combatte 37
Molte fiate interuenendo la morte del Capitano ſi diminuiſce la riputatione de i felici ſucceßi 38
Quel che ha da far il Capitano dopo il fatto d'arme 38
I ſoldati debbono participare de i guadagni 39
Fin che dura la guerra nõ s'hãno da uccidere i prigioni 39
I conuiti, & le feſte dopo la uittoria 40
Coſa pia è far l'eſſequie, & ſecondo i riti ſacrificio per i morti 40
Speſſe fiate il felice ſucceſſo delle impreſe è ſtato di maggior danno, che la riceuuta ruina 40
Il temer doue faccia di biſogno, et che'l tempo lo richiede, è coſa di huomo che cautamente prouede a i fatti ſuoi 41
Strana & ſtolta coſa è non difenderſi da pericoli 41
Come ſi dee portar il Capitano per tirar le città a renderſi 41
Niuna coſa tanto empie gli animi di ualoroſi, quanto la paura del ſopraſtante pericolo 42
Ogni proua, che ſi fa contra i deſperati, è difficile et pericoloſa 42
La fede ſi dee ſeruare a i traditori 42
I tradimẽti notturni, et lo intẽdere il corſo delle ſtelle 42
Modo di prendere il giorno qualche città, o caſtello a tradimento 43

Gli impeti ſubiti, & non aſpettati, ſopravenendo fuori dell'openione, ſogliono grauemẽte turbare il nemico 43
Nel porre aſſedio alle città ſopra tutt o fa di biſogno la uirtu del Capitano 44
La coſa, che ſi fa di notte, ſuol parere molto piu ſpa- uenteuole 44
La moltitudine non tanto per le minaccie è sforzata a fa- re; quanto è moſſa dalla uergogna, & dalla riuerenza de' ſuoi ſuperiori 45
Il Capitano dee hauere alcuna dopo ſe nel ſecondo luogo per riputatione, & auttorità 46
S'ha da indugiar la uendetta contra quei, che ſono ſtati uinti 47
Il modo, che ſi dee tenere per prendere una città, che cõ le armi non ſi puote eſpugnare 48
Il Capitano ha da uſar modeſtia dopo che ſarà finita la guerra 48
La Inuidia è l'hauer dolore del bene altrui: & la Emu- latione è il deſiderio d'imitare le altrui uirtù. 48

Il fine della Tauola.

ONOSANDRO PLATONICO
DELL'OTTIMO CAPITANO GENERALE, ET DEL SVO VFFICIO A' QVINTO VERANNIO ROMANO.
TRADOTTO D'IDIOMA GRECO IN LINGVA ITALIANA.

LI ammaestramenti & i modi del caualcare, del cacciare, del pescare, & finalmente del coltiuare i campi giudico che si debbiano scriuere a coloro, che di attendere a simili studi si sogliono sommamente dilettare. Ma la uia di peruenire a considerar l'ufficio del Capitano generale istimo, o Quinto Verannio, che sopra tutti si conuegna a i Romani, & spetialmente a quegli che di riputatione & auttorita Senatoria sono superiori a gli altri: & similemẽte conuiensi a coloro, che per giudicio di Cesare Augusto, & per la uera cognitione che hanno di tale ufficio, & per la singulare esperienza d'infinite et grãdissime cose, et ancho per la degnita & merito de i loro predecessori hãno hauuto gratia di possedere gli honorati gradi et di Consuli, et di Capitani. Io adũq; reputo che a questi si debbia dedicare simil opera, ma non però come che essi nõ sappiano reggere et guidare gli esserciti. Et in uero che io mi sono mosso a scriuere spetialmente per questo rispetto, che molti quanto sono piu ignorãti, & meno esperti delle cose, facendo de gli altrui fatti poco giusto giudicio; tãto piu temerariamẽte di con-

tinuo perſeuerano & di riprenderli & di biaſimarli. ma coloro ueramente che ſono bene ammaeſtrati, & che hãno cognitione delle coſe, cõ diritto occhio riguardando le altrui impreſe degna & honoratamente con ſomma laude le hanno commẽdate. Onde, quãtunque io ſappia che le coſe, le quali mi ho propoſto di ſcriuere, a molti poſſano parere per lo adietro gia lũgo ſpatio di tempo eſſere ſtate pẽſate & compiutamente conoſciute; nõ mi rimarrò io però di trarre a fine il mio proponimento: anzi piu prontamente perſeuererò di procedere auãti, come colui che nõ ſolamẽte poſſa apparer di dare ammaeſtramẽti utili a i Capitani; ma ſaper anchora come ſi debba cõmandare. Oltra di cio meritamẽte mi riputerò felice; ſe io ſarò giudicato eſſer atto di manifeſtar cõ parole quelle coſe, che i Romani col mezo della uirtu et della induſtria ualoroſamente operarono. Per la qual coſa ſe io intẽderò che queſta mia fatica ſia cõmẽdata et approuata da ſimili huomini; hauerò poſcia ardimẽto di dire, che nella preſente opera ſi cõtẽgono i conſigli de Capitani illuſtri in queſti felici tempi di pace. onde ſe niuna altra coſa; almeno quella ui ſi potra principalmẽte auertire et conoſcere, per qual cagione ad alcuni ſia auenuto ſpeſſe fiate infelicemẽte cõbattere, et cadere in miſeria; altri ottimamẽte mãdate ad effetto le coſe habbiano conſeguito fama illuſtre & gloria immortale. Et alla fine quella ſingular uirtu Romana ſia chiaramẽte manifeſta: percioche niuno Re mai, neſſuna città, ne oltre a ciò natione alcuna nõ ha potuto ottenere uõ ſolamẽte maggiore; ma alla pari, et uguale grãdezza d'imperio arriuare: di maniera che gia ſi lungo ſpatio di tẽpo pare che di con-

tinouo tanta grandezza d'imperio stabile et ferma costantissimamẽte habbiano cõseruato. Ne mi potrei cõ ragione alcuna persuadere, a sorte & a caso esser auenuto, che trapassati i cõfini dell'Italia il nome et l'imperio si sia potuto estẽdere insino alle ultime parti del mõdo: ma ciò piu tosto è stato per la prudẽtia, per lo cõsiglio, et per l'arte della guerra, et ancho p lo splendore, et per la gloria delle cose fatte ualorosamẽte. Et in uero che douemo desiderare hauer la fortuna fauoreuole alle nostre imprese; nõdimeno nõ è da giudicare, che ella habbia imperio sopra tutte le cose, et che sia in tutto padrona. Et si come coloro che attribuiscono tutte le infelicita solamente alla fortuna, et nõ alla neglig ẽtia et allo errore de Capitani, sono sciocchi et poco aueduti; cosi anchora sono quegli, che le cose dirittamẽte et cõ ordine fatte alla fortuna sola, assegnano, & nõ insiememẽte alla uirtu, et alla sollecitudine de Capitani. Et ueramente è cosa di huomo maligno & ingiusto, ouero del tutto liberar da ogni colpa colui, che hauesse male amministrato le cose publiche imputãdone la fortuna, ouero priuar delle doute lode colui, il quale ualorosamente et cõ industria hauesse uinto et conseguito il fine del desiderio suo, giudicando che la gloria delle imprese bene & ualorosamente eseguite si debbia riconoscer solamẽte dalla fortuna. Ma essendo quasi tutti gli huomini naturalmente inclinati a dar fede a coloro, che narrano o scriuono q̃lle cose, delle quali sono esperti, anchora che paia che raccõtino cose alte et difficili da esser fatte, et allo'ncõtro nõ potersi cõdurre a prestar fede a quegli che narrano alcũa cosa, nella quale nõ si siano essercitati, benche ne difficile

ne incredibile ſia; Perciò iſtimo che mi ſara neceſſario di prima dirui, che tutto cio che in queſto libro io ho da ſcriue re del Capitano, & de gli auedimenti della guerra, fu gia approuato con chiariſsima eſperienza delle coſe, et maſsi mamente da quegli, che furono padri et principi del nome Romano: la eccellente uirtu de iquali ſenza cōtradittione alcuna appreſſo tutte le gēti, per conſentimento di ognuno inſino a queſto tempo ottiene il principato. In queſto mio li bretto adunque nō ſi cōprendera coſa alcuna fatta diſaue-dutamente, in fretta, alla ſproueduta, ne timidamente: ma quel che nella uarieta delle coſe i Romani con ſauio et fer mo cōſiglio egregiamēte operarono & fecero manifeſto. iquali non pure hebbero uera notitia di cio che b ſogna far cōtra gl'inimici; ma ſauiamēte prouedettero che eſsi non poteſſero in parte alcuna eſſer offeſi. ne mai ſi trouera che habbiano uſato ſenō fermo ordine et giuſta ragione di cōbattere. Io adunque ho da queſti fonti ogni coſa raccol-to: benche io mi renda certiſsimo, che molti deſiderarebbo no, che tutto cio che da loro ſi poteſſe dire intorno cotal materia, foſſe iſtimato eſſer piu toſto proprio ſuo, che tol to da altrui, come quegli che ſi crederiano douer acquiſtar maggior laude, doue appariſſe che da loro fuſſe ſtato tro uato & publicato; che ſe apertamēte confeſſaſſero nō eſ-ſer ſuo, et biſognare ad altri auttori attribuirlo. Nōdi-meno p queſta cagione medeſima io reputo di cōſeguir lau-de & cōmendatione: percioche ſi come colui, ilquale per auentura andato alla guerra quiui haueſſe ſcritto l'altrui ualoroſe operationi, non ſarebbe priuo di gloria, hauendo egli laſciato ſcritto alla poſterita nō quelle coſe, che con le

proprie forze egli haueſſe ritrouate et eſeguite, ma quelle che gli altri haueſſero fatte; coſi io mi do a credere di non douer eſſer poco lodato et commendato, confeſſando liberamente queſte coſe non eſſere ſtate ritrouate da me: anzi per tal cagione poſſo parer non ingiuſtamēte auanzar tutti gli altri, douendo riportare laude ſenza inuidia, & fede ſenza diſpregio & ſenza biaſimo alcuno.

DELLO ELEGGERE IL CAPITANO.

DICO *adunque che biſogna eleggere il Capitano generale nō hauendo riſpetto alcuno ne alla ſtirpe, ne a ſuoi predeceſſori, ne a beni della fortuna: l'una delle quai coſe è coſtume di oſſeruar nello eleggere i Sacerdoti; l'altra nel creare i Preſidēti de giuochi et feſte publiche. Ma ſi ha da cercar di hauerlo tale, che ſia tēperato, cōtinēte, ſobrio, parco et ſemplice nel uitto, patiēte delle fatiche, d'ingegno prōto, nō auaro, ne giouane, ne uecchio, che habbia figliuoli, ſe tale hauer ſi puote, ſia bel parlatore, & di chiara fama et molto riputato.*

Sia tēperato, accioche inuaghito et tirato da piaceri nō abbādoni la cura dlle coſe, che ſono di grādiſsimo momēto.

Cōtinente biſogna che ſia colui, ilquale è ſtato prepoſto al gouerno di cotāta importāza: percioche ſe l'impeto di un'animo sfrenato, per auētura ſia che egli habbia poſſanza & liberta di far cioche gli piace, è di maniera dalla cupidita precipitato; che nō ſi puote facilmēte raffrenare.

Voglio anchora che ſobrio, a fin che piu cōmodamente poſſa ſtar uigilāte nelle coſe di molta importāza. pcioche

nel tẽpo della notte per la quiete dell'animo i cõſigli del Capitano eſaminati piu perfettamẽte ſi poſſono confermare.

Sia parco et ſemplice nel uitto: percioche l'apparecchio delle uiuande piene di delicatezze, et la troppa diligẽza et penſiero intorno a i cibi corrompe & ſommerge l'animo talmente; che il tempo, ilquale ſi doueria ſpendere ne i negotij che ſi hanno da fare, per le delicatezze de Capitani uanamente ſi conſuma.

Il patir le fatiche perciò principalmente s'appartiene al Capitano; che egli ne i trauagli della guerra biſogna che ſia l'ultimo a ſtancarſi.

Debbe eſſer prõto d'ingegno, percioche fa di meſtieri, che egli ſia ueloce, & (come dice Homero) uolante, a fin che co'l penſiero diſcorra uelocemente ogni coſa, et cõ l'animo faccia giũdicio, & quaſi indouini, et da lontano antiueda cio che ſia ꝑ auenire. che mẽtre ſoprauẽgono accidenti ne antiueduti ne aſpettati; il Capitano è aſtretto ſubitamente, et alla ſproueduta cõſigliarſi, et la ſalute delle coſe cõmetter temerariamente alla diſcrettione della fortuna.

Non ſia auaro ne cupido del guadagno. che in uero da queſto uitio egli ſi ha principalmẽte da guardare. ꝑcioche colui che non è ritenuto dalla troppa cupidigia de i doni d'argento et d'oro, puote magnificamente hauere il carico delle facẽde. Et ueramẽte ſono alcuni, i quali ſenza punto ſpauẽtarſi ꝑ fortezza d'animo et gagliardezza di corpo ſarebbono atti di cõtraporſi alle arme et a gli eſſerciti de nemici: nõdimeno diuẽtano uiliſſimi mẽtre ſono tirati dalla ingordigia dell'oro: ilquale è arme di molta poſſãza a pigliare et quaſi a uiua forza torre la vittoria delle mani altrui.

Ho detto che bisogna che il Capitano nõ sia ne uecchio, ne giouane. percioche l'uno è troppo ostinato a non credere, l'altro è debole nell'operare, & ne l'uno ne l'altro è atto al maneggio delle cose. onde parmi che il giouane sia da esser rifiutato, a fin che per mala uentura inconsideratamente per souerchia audacia nõ uenga a commettere errore. allo'ncontro nõ si dee ammettere il uecchio, accioche egli per la naturale debolezza non manchi. Per la qual cosa giudichiamo che sia ottima quella eta, che tiene il mezzo tra l'una & l'altra: percioche allhora ui sono le forze & il uigore, ilquale non è anchora guasto ne consumato dalla uecchiezza: & la prudentia si ritroua in colui, che non è molto giouane. Et ueramẽte se alcuno in questa cosa approuera la gagliardezza & le forze del corpo senza la prudentia dell'animo, & similmente l'ingegno senza le forze; tenga per certo di nõ far cosa che bene stia: percioche si come il corpo, a cui manca la prudentia, è di poco ualore nel consigliare; cosi l'animo dalle forze del corpo come da ministri abbandonato non puo cõmodamente prendere a far impresa alcuna, ne con utilita mandarla ad effetto. ma colui, che uale in ciascheduna di queste; sara atto ad eseguire ogni impresa. percioche a lui, come amato da tutti liberamente, et con uera affettione di animo, quando comanda, prontamente ubidiscono, dando piena fede alle sue parole, & a qualunque pericolo egli si metta l'uno a gara dell'altro tutti sono presti ad aiutarlo.

Hauemo giudicato che si debbia eleggere Capitano colui, che ha figliuoli, ma perciò nõ si ha da rifiutare chi non gli hauesse, pur che altramente egli sia forte et prudente.

imperciochese i figliuoli sono anchora di tenera eta; riten gono del tutto obligato l'animo del padre, & come ostaggi dati alla patria hanno forza di eccitare nel padre una ma rauigliosa fede & beniuolentia uerso di lei, & quasi acuti sproni pungergli et accendergli l'animo contra nimici: & se gia sono peruenuti a maggiore eta; con le armi, con la fedelta, col consiglio, con la sollecitudine, accompagnan dolo nelle fatiche et nel gouernare, & fedelmente seruen dolo nelle cose secrete possono alla Republica arrecare grandissima utilita.

Sia bel parlatore: percioche da questo alle cose che si hanno da trattar ne maneggi della guerra giudichiamo che ne habbia da seguir molta utilita. Perche ouero hauendosi ad ordinare le schiere alla battaglia, il Capitano con accō modato parlamento confortādo i soldati ageuolmente per suadera a ciascuno di dispregiare ogni pericolo, et attende re alla gloriosa impresa: ne il suono della tromba tanto po tra accender gli animi a prender le armi, et spingerli a com battere ualorosamente; quanto il conueneuole & secondo il tempo accōmodato parlamento del Capitano puote com mouerli, & a i gran fatti per amore della uirtu, & per de siderio della gloria infiammarli; oueramente se fara dibiso gno di consolar gli animi afflitti per qualche hauuta scon fitta, le sue parole saranno come medicina. onde ad utilita dell'essercito per alleggerire la grauezza de gli accidenti, l'accommodato parlamento del Capitano ragioneuolmen te si ha molto piu da desiderare, che la industria de medici, i quali seguitano il campo a fine solamente di medicar i feri ti: percioche essi non prendono se nō il carico di curar le fe

rite: ma egli con dolce et cortese maniera di parlare consola & sommamente allegra gli animi deboli et afflitti. cõferma oltra di cio gli animi di coloro che sono sani, et quei che sono inanimati trattiene. Quanto adunque piu difficile è curar quelle infermita che stanno ascose, che quelle, le quali & toccare & uedere si possono; tanto maggior fatica è cõ ragionamenti gli animi attristati risanare, che dar rimedio alla manifesta malattia del corpo. E si come niuna città non farebbe mai apparecchio di essercito, & non lo mandarebbe senza Capitano, et determinato gouerno; cosi ne anche il Capitano si ha da elegger tale, che non sappia, & non habbia gratia nel parlare, & che gli manchi la facilità & la copia del dire.

Vltimamẽte dicemmo che bisognaua eleggere il Capitano che sia istimato & di riputatione: pcioche il uulgo ha p costume malageuolmẽte patire di star sottoposto a coloro, i quali siano di bassa cõditione, et che nõ si habbiano mai acquistato ne honore ne gloria. Et ueramẽte nõ è alcuno, se forzatamẽte nol fa, che soffra di seguire quel Capitano, il quale egli di minor ualore di se essere lo conosca. Necessario è adũque che egli sia famoso et nobile, & p openione di tutti sia giudicato ualoroso. & tale di uirtu di aĩo sia et di costumi, quale douer esser noi di sopra habbiamo narrato.

Ma si come tẽgo openione, che niun Capitano si habbia da eleggere, hauẽdo anco riguardo alle ricchezze; cosi giudico che nõ si debbia rifiutare il pouero, pur ch'egli sia homo buono et ualoroso. Che in uero nõ mi pare che alcuno, che per colpa di fortuna, o pouero, o ricco ch'egli sia, meriti di essere o lodato o uituperato. Et ueramẽte ciascuno che sia

possente & ricco, & oltre a cio ornato di bonta, tanto è differente dal pouero; quanto è una armatura guarnita di argento, & ornata di oro, da quella che sia fabricata di ferro & di rame, & che manca di ogni altro ornamento. Et certo è che l'una & l'altra puo coprire, & parimente difendere il soldato: ma l'una parrà esser piu eccellēte del l'altra solamente per lo splendore & ornamento che di fuori ui è stato aggiunto.

Bisogna similmēte hauere auertenza di nō eleggere alcuno, ilquale attenda ad auanzar danari, & di continuo habbia l'animo al guadagno, et in tutto sia sottoposto al danaro, benche paia sempre abbondantissimo & ricchissimo sopra tutti come fa ogni sorte di mercatanti, banchieri, et altri di simile professione: percioche necessariamente sono sordidi et di picciolo animo, come quelli che con tutto il pensiero attendono ad ogni minimo guadagno, & si danno in preda a i danari. Onde auiene, che mai non puo nascere in loro desiderio di alcuna cosa honoreuole, ne di chiara & nobile impresa.

Io ueramente nel Capitano, se ciò per auētura in lui si puo ritrouare, giudico che si debbia fare istima della riputatione & nobilta de suoi passati, ma doue non ui sia; non se ne ha da tener gran conto: ne per tal cagione si dee riputar alcuno esser degno di gouernare. Et come ne i caualli noi uolemo considerar la lor prodezza, et non quel che appare di fuora; cosi tengo oppenione che si habbia da far giudicio della nobilta de gli huomini. E' ueramēte sciocca e strana cosa il non considerare chi & quali siano coloro, a i quali douemo dar commessione di difendere & conseruare lo

ſtato noſtro; & uoler poi riguardare quali ſiano ſtati, & quel che faceſſero i loro paſſati: non altramente che ſe quei, che gia tanto ſpatio di tempo trapaſſarono & difendere & ſaluare ci poteſſero. Oltra di cio è coſa del tutto iniqua, & che in modo alcuno non è conueneuole, per legge & ordini di guerra deliberar, che a coloro, i quali ſi ſono in qualche impreſa portati ualoroſamente ſiano dati premij & honori, non per lo eſſer nati di padri nobiliſsimi; & giudicar poi che per Capitano ſi habbia da eleggere colui, il quale ſolamente habbia origine da ualoroſi & nobili progenitori, & non colui che nella ſua propria uirtu fidatoſi riſplenda, quantunque gli manchi la gloria & lo ſplendore & de i progenitori & della ſtirpe. Le quai coſe aggiugnendoſi alla uirtu giudico fermamente ſimil Capitano douer eſſer molto piu auenturato: ma doue gli manchi la propria uirtu lo ſtimo ſenza fallo eſſer del tutto inutile et uano: anzi ſi puo ragioneuolmente ſperare, che ſiano per diuenir miglior Capitani quei che di ſtirpe famoſa & illuſtre non ſi poſſono molto gloriare, percioche coloro, i quali nello ſplendor de paſſati confidandoſi per la gloria di que medeſimi penſano di eſſer honorati, ſe tal uolta nel loro officio commettono alcuno errore; ſi confidano nella riputatione & nome de gli loro paſſati: onde auiene, che ſpeſſe uolte piu negligentemente gouernano. ma coloro che non hanno ſperanza alcuna nella gloria de gli anteceſſori, & a i quali non peruiene raggio alcuno dello ſplendore de paſſati mentre con la propria ſollecitudine & induſtria deſiderano allo'ncontro della oſcurita di quelli porre il lume de i propri fatti; piu cautamēte procurano le coſe, & alla fine

con piu pronto & lieto animo si dispongono ad ogni pericolo. Et si come coloro, che per heredita non hanno hauuto molto ampio ne ricco patrimonio, piu auedutamente conseruano la robba loro che non fanno i piu potenti & i piu ricchi, percioche quei con ogni diligentia & fatica si sforzano di andarla accrescendo tuttauia; Cosi coloro, i quali non possono seruirsi della fama et della gloria de padri, come di cosa hereditaria; per tutte le uie cercano di fare acquisto di riputatione, che sia propria loro.

Noi adunque douemo eleggere il capitano ualoroso, nobile di stirpe, auenturato, ricco, ma non è però da dispregiare ne da rifiutare il pouero, pur che egli, quantunque nõ sia nato da illustri progenitori, sia famoso & istimato per la propria uirtu. Egli poi che sarà eletto et cõfermato in cotal grado, sia piaceuole, benigno, et lieto a coloro che uorranno andare alla sua presentia: nondimeno egli non dee in ciascun luogo ad ognuno tanto benigno & humano dimostrarsi; che uẽga ad esserne dispregiato: ne tanto superbo, & duro; che muoua altrui a portargli odio. & questo faccia a fin che con la troppa licenza & benignita non renda l'essercito dissoluto, ouero con asprezza & seuerità non se lo faccia alieno & nemico.

DELLO ELEGGERE i Capi de Soldati.

IL CAPITANO elegga & ordini i Decurioni, li Centurioni, & ordinatamente gli altri Capi de Soldati, ſecondo che la coſa richiederà, & egli iſtimerà che faccia di biſogno. Et di queſti prenda e legga quelli, la cui uirtù ſia chiaramente conoſciuta: & ſiano parimente gagliardi & animoſi, & fedeli alla patria. Et nel far cotale elettione non importa niente che ſi tolgano & nobili & ricchi (percioche non ſi ha da eleggere ſolamente uno o due) accioche fra pochi & quei bene & honeſtamente coſtumati ſia facile la elettione. quando ſpetialmente nel diſtribuire con ordine & utilmente il numero de i Decurioni, de i Centurioni, & finalmente de gli altri Capi, i piu ricchi & i piu nobili ſono di grandiſſimo biſogno. Et ueramente è di molta utilità alla Republica di anteponer la nobiltà allhora, che biſogna far l'impreſa, & nel farla ſi richiede la preſtezza. Similmente pur che la commodità de i danari ſia grandemente deſiderata, quando è neceſſario donar qualche coſa a i ſoldati, et iſpendere liberalmente. Percioche la liberalita de Principi & conduttieri, quantunque picciola ſia, ſe con benignità, liberalmente, & a tempo opportuno ſia uſata, puote acquiſtare grandiſſima beneuolentia dalla moltitudine: & indi la certiſſima fedeltà de i Soldati facilmente acquiſtata aggiugne ſicurtà & fermezza nelle impreſe.

Che ueramente ciascuno spera di conseguir cose maggiori portandosi ualorosamente nel combattere, quando conosce che nelle picciole cose la liberalita del Capitano nasce dalla propria benignita dell'animo suo.

DE I CONSIGLIERI.

LTRA di questo fa dibisogno che il Capitano habbia seco alcuni colleghi et compagni, insieme co quali deliberi di ogni cosa: & essendo fatti partecipi de i consigli a tempo & luogo dicano il lor parere. Et. eleggaglio prima che si muoua, che seguitino il Capitano & l'essercito per fare l'ufficio loro, ouero dopo che sara partito, egli alla giornata de piu nobili & di maggior grauita quegli chiami & faccia uenire a se, iquali insieme con esso lui di ogni cosa habbiano a deliberare. Percioche tutte quelle cose, che alcuno da se medesimo hauera trouato, le puo solo seco istesso col pensiero essaminare, ma non dee subitamẽte approuarle & cõfermarle: che i nostri pensieri & consigli, come cosa alla qual noi habbiamo naturale affettiõe, se dall'altrui fedele cõsiglio nõ sono aiutati, facilmẽte ci possono ingannare, et molte fiate si ritrouano esser pieni di errori: allo'ncõtro quelle cose, che per giudicio et parer d'altri sono approuate, assecurano l'animo, & cõseruano le cose stabili et ferme. Et certamente niuno dee si poco confidarsi di se medesimo; che sempre sia di openione debole et dubiosa: ne di se tanto

presumere;

presumere; che si pensi che gli altri non possano ritrouar consiglio migliore del suo. Percioche sarà necessario, che colui, ilquale è sempre sottoposto al consiglio altrui, hauendo del tutto diffidanza di se medesimo, uenga a mutar infinite cose, onde nelle imprese & danni & incommodi ne seguitano, come similmente è forza, che o sempre o spesse fiate colui commetta errore, che nõ uolendo ascoltar l'altrui parere, ogni cosa attribuisce a se medesimo solo.

DELLA GVERRA CHE si hauerà da prendere.

GIVDICO che le guerre si debbiano cominciar temperatamente & con prudentia come saldi fondamenti delle cose. Onde a tutti quasi chiaramente si dimostri ogni guerra essere stata ragioneuolmente presa. che perciò si dee hauere speranza gl'Iddij douer esser benigni & fauoreuoli. Oltra di questo i soldati con animo piu allegro & piu pronto anderanno doue che tu uorrai ad eseguire i tuoi commandamenti: come coloro, i quali facilmente si possono dar a credere non di propria uolontà et desiderio douer fare ingiuria ad alcuno, ma incitati & prouocati hauer prese le armi. Per la qual cosa con tutte le forze, & con animo ualoroso si metteranno alla impresa che si harà da fare. All'ncontro quegli, che pensano per auentura ingiustamente hauer presa la guerra, haranno sospettione che gl'Iddij debbiano esser contra di loro sdegnati & con-

trarij per laqual ſola openione, quantunque non intra-
uegna alcuna coſa auerſa; nondimeno ſtaranno con paura
& con iſpauento. Onde al Capitano ſi conuien che di quel-
le coſe, le quali ouero egli richiede, ouero eſſendogli da al-
tri richieſte non le uoglia concedere; primamente a bocca,
& poi per uia d'Imbaſciadori ne tratti: accio che o diman
dando le coſe giuſte, o negãdo le ingiuſte, paia che ſia pro-
uocato a prender le armi. Finalmente adduca in teſtimo-
nianza gl'Iddij & gli huomini, che egli non ha preſo a far
guerra per diſpregiõ & temerariamente, come che a lui
non poſſano auenir quelle coſe, che ſpeſſe fiate ſogliono
accadere a coloro, che fanno guerra: ne ancho perche egli
per oſtinatione d'animo ſia cupido di far danno et di rui-
nar le genti. Et in uero che non ſolamente nel fabricar le
caſe, & le muraglie ſi deono gittar ſaldi fondamenti, afin
che per li deboli principij cioche dipoi tu edifichi non uada
facilmente in ruina; ma con ſollecitudine & auertenza
maggiore ſaldamente & con fermezza ſi hanno ſtabili-
re i principij delle guerre, & poſcia condur fuori le gen-
ti, & muouer l'eſſercito. Percio che i deboli principij
delle coſe non potranno ſoſtenere il peſo che ui ſia ſopra-
poſto, ma facilmente oppreſſi, & da ogni accidente bat-
tuti caderanno, & del tutto anderanno in ruina. Et
percio biſogna imitare quello aueduto padrone di naue,
il quale prima che eſca del porto per entrar in mare, di
tutte le coſe opportune guarniſce la naue, & quanto
gli è poſſibile l'arma & adorna, & dipoi ſi mette a na-
uicare. Percioche è coſa biaſimeuole & pericoloſa ha-
uer fatto uiſta di mouer guerra di ſi fatta maniera, che

per terra & per mare si conducano le genti, & poscia in un momento nell'apparecchio fermarsi, & nel mezo del corso, & anche nello sforzo istesso, uoltate (come si suol dire) le prore uituperosamente ritirarsi, ouer temerariamente mettere a pericolo lo stato di tutte le cose, & sarai da tutti beffato non solamente per la leggerezza; ma ancho essendo dispregiato perche le genti ti reputeranno di poco ualore, sarai stimato soggetto di ogni sorte d'ingiuria. A questo ui si aggiugne che gli nemici tuoi, se ben non haueranno patito danno alcuno, hauendo tu uoluto offenderli, ma non hauendo potuto & per uiltà & per poca prudentia, essi ti porteranno acerbo & mortale odio.

DEL CONDVR FVORI L'ESSERCITO.

SI deono condur fuori le genti hauendo primamente ispurgato ogni publica macchia & fallo, & mondato ciascun priuato errore & uitio. & cotali purgationi di peccati si deono fare con prieghi & sacrificij, come per uia di religione la santa legge ne hauerà comandato, ouero ne sara ordinato dalli sacerdoti istessi. Cōducasi dipoi l'essercito in ordināza, quātūq; nō si habbia anchora da uenire alle mani co nemici: et similmēte hauēdosi da passare p paesi, i quali siano di camino di molte giornate, anchora che stessero quieti et pacifichi. Perciochè a questo modo i soldati

si auezzeranno a osseruar l'ordine, e spetialmēte ciascuno imparerà a stare al suo luogo, et seguire i suoi Capi et cōtestabili. La qual cosa molto piu accuratamēte bisognerà osseruare, quando sara necessario di caminar p le terre de nemici, a fin che per i subiti assalti i tuoi soldati non siano astretti a ogni passo leuarsi a romore, et confusamente correre di la & di qua, & l'uno uada a cōtrario dell'altro, et finalmente circondati in diuersi modi non possano far cosa di alcun profitto. Onde per ciascun luogo si ha da caminar con l'essercito in ordinanza, accioche tu faccia i soldati piu atti & ispediti a fare il uiaggio, & pronti et apparecchiati a resistere se fara dibisogno, hauendo essi imparato a seguir le insegne, attendere a i commandamenti, & a portarsi ualorosamente secondo il suo luogo & ordine.

Se tu harai da condur l'essercito per cotai luoghi; tu lo dei ristringere, & ritirare in poco spatio: acciochе per la strettezza, et per la facilita dello allargarsi non sia astretto ad estendersi in troppa lunghezza. Con la qual forma di caminare par che si dia possanza al nemico di assaltar cōmodamente gli auersari, & secondo la occasione offenderli, conoscendo egli esser tolta loro la cōmodita di difendersi. Perciochе oueramente con piu larga ordinanza uenendoti allo'ncontro, il che suole auenire essendo circōdati ambidue i corni; è necessario che facilmēte ti disordini & metta in fuga: ouero per fianco urtādo nel mezo dello squadrone, hauendo gia rotto l'ordine, subito lieuano alle tue genti di poter andar innanzi serrate in ordinanza. Le quali uolendosi tirare in battaglione, et uoltarsi a resistere; farāno poco profitto, come quelle che haurāno usato un battagliō

tale, che per non hauer grossezza alcuna sia poco forte, anzi del tutto debole. Finalmente se'l nemico darà l'assalto didietro all'ultimo squadrone; ti ridurrà alla medesima necessità, di maniera, che non solamẽte parrà che ti possa leuar la possanza di resistere; ma anchora di poterti dar manifestissima rotta. Ma se tu uolgendoti adietro, hauee rai ardir di cõbattere; sarai oppresso dalla medesima difficultà, che dimostrammo poter esser impediti coloro che sono posti nella fronte, percioche tu puoi esser subitamẽte circondato & preso. Oltra di cio suole auenire che mentre la cosa non ua pari, tu nõ puoi facilmente dar soccorso a quella parte de i tuoi che è battuta e stanca. Percioche se tu chiami i primi a soccorrere gli ultimi, ouero allo'ncontro richiami gli ultimi p dar aiuto a coloro, che sono nella fronte; par che a cio tardi & incommodatamente si possa dare effetto, bisognando & a questi a quelli trascorrer per lungo spatio & interuallo di luogo. Per laqual cosa sempre è meglio & piu sicuro & piu facile da gouernar lo squadrone, che camina ristretto & quadrato, che raro & lungo: massimamente che a uno essercito, che camini cõ li squadroni lunghi, spesse fiate suole auenire, che da alcune cose uedute dubie & incerte, gli nascono subite paure e spauẽti. Percioche è tal uolta interuenuto che descendendosi da luoghi alti & montuosi nel piano a luoghi ispediti & aperti, & uedendosi gli ultimi del medesimo squadrone per grãdissima distanza uenir dopo pensandosi di esser assaliti da qualche aguato de nemici si sono uoltati subitamente per combattere, & di poi non altramente che co nemici sono uenuti alle mani.

La uittuaglia, i carriaggi, & tutto il rimanente dell'apparecchio de gl'istrumenti da guerra giudico che bisogni allogarli nel mezo dell'essercito: eccetto se i luoghi, che si lasciano a dietro, non siano talmente in pace, che securamẽte simili cose potessero esser portate et cõdotte dopo l'essercito: ma se altramente sarà; debbono le ultime parti esser guardate & difese da i soldati piu ualorosi, come anche si ha da fare nelle prime: percioche alla sproueduta possono interuenir molte cose.

Similmente si deono mandare inanzi alquanti huomini a cauallo, i quali uadano inuestigando & uedendo tutti i luoghi, onde si ha da passare, douendosi spetialmente far uiaggio per monti, per selue, per luoghi serrati da colli, et per grandissimi deserti. Percioche molte fiate il nemico hauendo una simile occasione, posti gli aguati, occultamente nel passare assaltando i suoi auersari, che poco da cio si guardauano gli ha facilmente potuti rompere & del tutto ruinare. I quali aguati se'l nostro Capitano per uia di esploratori hauerà antiueduti, con poca fatica hauendo preoccupato i consigli del nemico potrassi acquistar grandissimo nome di prudentia, & similmente conseruar l'essercito suo. Ma la pianura discoperta, la quale perciò si puote facilmente ueder senza mandare auãti alcuna spia, tu co tuoi occhi istessi la potrai riguardare. Percioche di giorno la poluere mossa et alzata nell'aere dimostra il mouimẽto de nemici, & di notte i fuochi & le fiamme significano il lor campo esser uicino.

Mentre che le genti si hanno da cõdur per far uiaggio, & non p combattere; tu ti dei mouer di giorno, se per auen

tura qualche cosa non ti astringa, per la quale ti paia che si debbia andare in fretta per giugner prima del nemico: che in uero per questa cagione ti puoi mouer di notte, pur che tu conosca, che cio sicuramente si possa fare.

Quando sarai uenuto in luogo, doue tu sia forzato subitamente uenire alle mani col nemico & combattere; cõdurrai le genti non in fretta, ma lentamente, & non le sforzare a far troppo lungo uiaggio: percioche la fatica presa auanti che si uenga al combattere, par che spesse fiate le forze & il uigore del corpo habbia inutilmente consumato. Ma se hai da caminar con le gẽti nel paese de gli amici; bisogna che tu comandi a soldati, che in niun modo tocchino ouer guastino cosa alcuna, anzi del tutto se ne astẽgano. Percioche i soldati confidatisi nelle armi, et hauendo libertà di far cioche lor piace nõ perdonano a cosa alcuna, massimamente che il riguardar le cose che piacciono, senza dubbio sogliono precipitosamente condur gl'ignoranti & poco accorti a desiderarle, & con la dolcezza del rubbare allettarli a far ogni sceleratezza. Onde se tu nõ ui prouedi; gli animi de gli amici & confederati per ogni picciola occasione ti diuenteranno nemici. I paesi ueramente de nemici lascierai apertamente mandarli in ruina, guastarli, abbrusciarli, & consumarli. Percioche per la carestia de gli alimenti, & per mancamento de danari le guerre si sogliono diminuire & estinguere: & allo'ncontro per l'abbondantia & per le ricchezze si nutriscono & si mantengono. Ma prima che tu permetta che'l paese nemico sia guastato; ne darai auiso a nemici, minacciando loro di uolerlo fare se non ti si renderanno. Per-

cioche il pericolo della miseria apparecchiata, & la tema dell'aspettata ruina spesse fiate astringe gli huomini a concedere alcuna cosa, la quale da prima per niun modo si sariano potuti condurre a farla. Ma poiche haueranno riceuuto il danno, come se tu non potessi i loro far peggio, fanno poca stima & dispregiano tutte le altre cose.

Ma se conoscerai ueramente che nel paese del nemico ti faccia bisogno dimorar lungamente con l'essercito; lasserai rapire & guastare solo quelle cose, che uederai non douerti esser di molta utilita: ma quelle che tu conoscerai, che a tua commodita si possono conseruare; comanderai apertamente a i soldati, che se ne astengano.

Hauendo apparecchiate, & messe in ordine le tue genti, tu non hai da dimorar lungamente nel tuo paese, ne anche in quello de confederati: accioche consumando tutte le tue cose; non paia che tu sia di maggior danno alli tuoi, che alli nemici, anzi condurrai prestamente il tuo essercito nel lor paese. Onde, se sara fertile & abbondante; ne possa a tuoi bisogni prender copiosamente quelle cose che tu uorrai. Ma se altramente fusse; almeno darai a conoscere di proueder amoreuolmēte al bene et alla utilita de gli amici. Ma ben si possono trar molti commodi, et grande utile dal paese de nemici, quando è fertile & abbondante.

Oltra di cio tu dei curar con ogni diligentia, che nel tuo campo & da mare & da terra si possano sicuramente portar le uittuaglie. Percioche a questo modo i mercatanti si muoueranno con ogni sollecitudine a condurui tutte quelle cose, che per uso dell'essercito saranno necessarie.

Ma quādo tu harai da passare per luoghi stretti, ouero

ti bisognera

ti bisognera far caminar l'essercito per luoghi montuosi et aspri allhora ti conuerra principalmente p conseruatione delle cose tue mandare innanzi alcuni, i quali habbiano da occupare, i luoghi piu alti, le rupi, i uarchi, & altri luoghi serrati, a fin che li nemici andando prima di te non uengano a prenderli, & cosi ti uietino facilmente il passo. L'opposito tu dei sforzarti di fare, quando tu intenderai, che'l tuo nemico habbia da passare p cotai luoghi aspri et istretti. Percioche non solamente tu hai da guardar di non riceuer danno alcuno; ma anchora sforzati di riuolger contra il nemico i medesimi inganni. Et si come quando tu sei per mouerti contra di esso; dei sollecitar la cosa, per poter essere auanti di lui, & alla sprouista opprimerlo; Cosi con ogni diligentia hai da prouedere d'impedirgli ciascuna uia, se tu intenderai, che egli sia per uenir contra di te.

DELLO ALLOGGIARE.

POSTI gli alloggiamenti nelle terre de nemici, benche tu non habbia deliberato di uoler lungamente dimorar nel medesimo luogo; bisogna subitamente far li fossi et il uallo. Percioche a questo modo tu starai piu fortificato. Onde piu sicuramente potrai sostener i subiti impeti, et gli occulti, & non aspettati assalti de nemici. Et oltra di cio' elleggerai soldati, a quali sia dato il carico, che notte et giorno facciano la guardia al campo. Anchora che tu sappia che'l nemico stia di lontano.

Ma se tu non sarai astretto da nemici, & ti parra piu lungamente nel medesimo luogo tener gli alloggiamenti, o per dar il guasto al lor paese, o per osseruar piu commoda opportunita, o per prender occasione di offenderli allhora tu eleggerai i luoghi, doue tu habbia da poner gli alloggiamenti, che non siano fangosi, ouero mal sani per altra cagione. Percioche la natura & il sito di cotai luoghi per i uapori corrotti, & per la puzza che mandano fuori, suol diuerse infermita & pestilenza indurre & generare: dellaquale essendone alcuni infettati sono grauemente afflitti. & molti anchora ne uengono a morire, di maniera che morendone tuttauia gran copia, non solamente ogni giorno si diminuisce l'essercito; ma anchora per la debolezza et maniconia che hanno coloro, che rimangono uiui, s'inferma & languisce oltra modo.

Et percio sana & util cosa è il non tener troppo lungamente l'essercito in un medesimo luogo. Eccetto se per cagione d'inuernare, & ischifare il freddo, et l'asprezza dell'aere tu non fussi astretto a rimanerui. Oltre a cio è da hauer grandissima cura, che le tende, & i pauiglioni siano posti ordinatamente di modo, che tu sia riputato di habitare un luogo a similitudine di una picciola citta. Percioche altramente le euacuationi de corpi, che lungamēte si fanno in un medesimo luogo, mādano fuori i uapori corrotii, per la contagione de quali l'aere d'intorno sparso et uicino si uiene ad infettare, & in una mal sana qualita leggiermente si muta: per lo cui continuo uso & necessaria consuetudine noi prendiamo diuerse & pericolose infermita.

DELLO ESSERCITARE I SOLDATI.

VANDO i ſoldati l'inuerno ſono alle ſtanze, ſi debbono eſſercitare, et con uarie proue renderli atti al combattere, accioche ne otio ne pigritia non ui habbia mai luogo alcuno. Veramente lo ſtar nell'otio & nella pigritia fa diuenire i corpi deboli & languidi, et rende gli animi del tutto uili & pauroſi. Percioche anchora gli animi di coloro, che ſono fortiſſimi, s'indebiliſcono, mentre ſono preſi da gli allettamenti de piaceri, et dal continouo uſo delle delicatezze. Per la qual coſa gli huomini non deono molto lontanarſi dall'induſtria & dalle fatiche: imperciocche ſe dopo il lungo otio tu uorrai aſtringere alcuni a prender fatica; eſſi non ui anderanno lietamente, & andandoui non perſeueraranno, come quelli che dalla lunga pigritia battuti temono le fatiche, & fuggono ogni impreſa non anchora tentata & ſecura, & finalmente ſe in luogo alcuno uorrai andare a tentar qualche impreſa; ſubitamente ſi dipartono, & in tutto diffidandoſi non poſſono & non uogliono ſopportar le fatiche. Et perciò è ufficio di prudente Capitano ordinar quietamente, & commodamente apparecchiar quelle coſe, che conoſcerà douergli eſſer utili, mentre non è aſtretto da alcuna neceſſità di combattere col nemico, & quando paia che non gli ſopraſtia pericolo alcuno, ne alcuno impedimento gli ſopragiunga, il quale gli uieti

ce egli per essercitare i corpi commandi a i suoi soldati far quelle cose, le quali allhora non faccia dibisogno seruir sene contra il nemico. Oltra di cio ogni cosa, che senza pericolo si commette a i soldati, come quella che gl'instruisca, insegni, & facciagli atti al uero modo di combattere, puo parer di hauere assai conueneuole diporto et ricreatione, anchora a quelli che sono aggrauati da qualche stāchezza.

I soldati siano tenuti in essercitio in questo modo: Faccia si la scelta di alcuni, & a ciascuno di loro siano date le armi a tal cosa cōuenienti, et armati si auezzino a seruar l'ordine, & imparino di non abbandonar mai il proprio luogo & oltre a cio col guardarsi l'un l'altro, & col chiamarsi spesse fiate, & con la famigliar pratica insieme unirsi e stringersi di maniera, che ognuno possa sapere & conoscere in qual luogo & ordine sia posto ciascheduno, e stare apparecchiato per ubbidir senza dimora a i commandamenti. Oltra di questo i soldati secondo che loro sara commandato siano ammaestrati in saper distendere & ristringere le squadre, et a man destra et a sinistra uolgerle. imparino anche secōdo l'ordine il trasferirsi della squadra da luogo, a luogo et il muouersi senza cōfusione, et il modo di allargar & di ristringer l'ordinanza, & finalmente l'uscir fuori, & il ritornare hor l'uno hor l'altro, & le altre diuisioni & compartimenti de gli ordini fatti per Decurie: & la maniera anche d'ingrossar le squadre in larghezza, & di estenderle in luogo, & di combatter dall'una banda et dall'altra con battaglia diuisa in due parti, maßimamēte quādo gli ultimi & sußidiarij soldati uoltatisi resistono a i nemici, i quali cercauano di circondar loro. Vltimamente bi-

ſogna ammonire i ſoldati, che ſtiano attenti per intender i ſegni che per comandamento del Capitano foſſero dati mẽtre ſi combatte: & quando ſi da il ſuono da ritirarſi; ordinatamente ſi raccolgano, & a poco a poco ſi ritraggano dalla battaglia. Et ueramente a coloro, che cominciano a dar opera alla muſica ſuole auenire, che da prima doue ne i fori de ſtrumenti da fiato, ouero ne i taſti di quei di corde biſogna poner le dita, altroue le pongono, & lieuano ſenza arte & ne gl'interualli che non fanno harmonia; & oltra di cio apena le eſtẽdono, et tardamẽte le muouono. Ma coloro che per pratica, eſſercitio & ragione ſono eſperti in cotal arte, ſenza fatica alcuna, o quando faccia dibiſogno di dar poco o aſſai fiato, ouer con le dita toccar le corde, conueneuolmente & con commodita danno & ritengono il fiato, & con miſura, & uelocemente muouono la mano gia per lo adietro aſſuefatta.

Il medeſimo interuiene a quegli che ſono rozzi, & non hanno eſperienza dell'arte della guerra. Nel principio par che con trauaglio & difficulta per molti errori et lungo ſpatio di tempo ſi poſſano ammaeſtrare, et tenere in ordinanza. Ma ſubito che ſono ammaeſtrati & aſſuefatti, ſi adattano da ſe ſteſsi al luogo, all'ordine, & alla coſa che ſi haura da fare ciaſcheduno ſommamente sforzandoſi ſecondo le ſue forze di fare una bella et da ogni parte bene ordinata moſtra.

Eſſendo ammaeſtrato & ordinato l'eſſercito di queſta maniera; lo diuiderai in due parti, & dipoi ſenza ferro ſi riſtringa a combattere, diſtribuendo loro i leggier pili, & le haſte fragili: & ſe per auentura ui ſara uicina campagna

lauorata combattasi con le zolle di terra, et i soldati usino arnesi di cuoio di toro se si potranno hauere. Ma se ui fusse ro colli, o luoghi alquanto dal piano rileuati, & altramente pendenti per commandamento del Capitano sia diputato una parte de soldati, a ciascuno de quali sia dato cotal sorte di arme, & dandosi a correre prendano quei luoghi: & allo'ncontro siano eletti de gli altri, a quali sia dato carico, che cõ arme simili si sforzino di cotai luoghi cacciarne quegli, & di entrarui essi. Finalmente finita la pugna, il Capitano lodi coloro, i quali senza mai essere stati mossi habbiano i luoghi a se diputati insino all'ultimo difesi: ouero coloro che hauendone cacciati uia quegli, essi ui siano entrati. Con questo modo di combattere, finalmente con questa emulatione, & con questa diligentia si conserua l'essercito, & i corpi de soldati si purgano, & si ristorano di maniera che ciascheduno uolentieri usa ogni sorte de cibi, & soauemente prende ogni beueraggio, non si curando oltra cio di cercar cose ne piu condite, ne piu delicate, ne piu esquisite. Percioche la fame, la qual sopraviene a gli huomini per lo trauaglio delle fatiche, & la sete, la qual nasce a coloro che affaticandosi sudano si puo riputare esser delicata uiuanda, & soaue beueraggio. Onde i corpi de Soldati diuengono piu gagliardi & piu destri. Peroche quegli, i quali sono soliti di affaticarsi al caldo & al freddo sotto l'aere discoperto, si come allegri & con animo pronto si sottomettono alle fatiche; cosi anche gagliardamente le sostengono.

Nel medesimo modo si dee essercitare la Cauallería.

In presenza del Capitano sia ordinato il correre a gara l'uno dell'altro, il perseguitarsi, il fuggire, l'affrontarsi, il lanciare, spetialmente in luoghi piani & spatiosi, ouero a piè de monti, insino a quel termine che i Caualli possano andare per i luoghi aspri & sassosi: che in uero non deono essere sforzati a correre in quei che siano troppo alti & pendenti, ne troppo erti & trabocchеuoli.

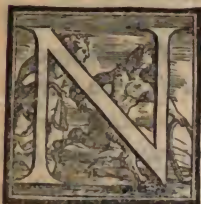
DEL FARE IL GVASTO.

SI DEONO fare i guasti moderatamente, & non si ha da comportare a i soldati che uadano temerariamente alle rapine & alla preda: ne lasciarli andar troppo uagando per lo paese de nemici, massimamente se sarà ricco & abbondante, percioche per questa ragione spesse fiate si è ueduto auenire grandissimi danni: che l'inimico messe a ordine le sue genti, assaltando in tale occasione i soldati disordinati e sparsi per la dolcezza della preda, ouero di quella carichi & impediti facilmente gli ha potuti mettere in fuga, romperli, & opprimerli, non potendo essi adoperar commodamente le armi, ne darsi soccorso l'uno all'altro. Per la qual cosa quei che senza commessione del Capitano si daranno a far il guasto sparsamente, siano puniti di grauissima pena, & con notabil segno d'infamia uituperati.

Ma quando tu hauerai deliberato di mandar delle tue genti a far preda; ti bisogna insieme con quegli che anderanno disarmati mandar Cauallieri & pedoni esperti & ualorosi, i quali non siano punto occupati nella preda, ma stādo continuamente in ordinanza diano soccorso a i predatori, & facciano si che con facilita & securamente possano ritornare.

Et se per auentura tal uolta sarãno prese le spie del tuo nemico; nō hai da usare uerso di tutte una medesima sententia. Se ueramente conoscerai che le tue genti, et tutto il tuo apparecchiamento sia minore di quello de nemici; allhora comanderai che subito siano ammazzate. Ma se tu harai l'essercito di gente, di apparecchio, & di arme meglio guarnito, & soldati piu ualorosi & piu ubbidienti, et hauendo Condottieri piu esperti et piu famosi; allhora messo bene in ordine & quasi in mostra tutto il tuo essercito, commanderai che le spie siano menate per tutto, & habbiano libertà di guardare ogni cosa diligentemente, & alla fine lasseraile partir senza punitione alcuna: perciochè rapportando loro la eccellentia delle cose tue la fortezza & gran numero delle genti facilmente metterà spauento a nemici: si come la conosciuta strettezza delle cose et la carestia suol far animo & dar loro speranza.

Delle

DELLE GVARDIE NOTTVRNE.

EL tempo della notte ſi deono ordinar molti guardiani: de i quali alcuni uegghino, & alcuni altri ne i luoghi diputati alle guardie, compartite le hore della notte, auicenda dormano et ſi riposino, percioche i ſoldati non deono eſſer aſtretti a far le guardie uegghiando piu di quello che la natura poſſa comportare, quantunque eſs i promettano di ſtar in uegghia tutta la notte. Che la ſoauità del ſonno ueramente puote occupar l'huomo cõtra ſua uoglia, mettendoſi i membri da ſe medeſimi in abbandono, & conſentendolo la natura iſteſſa. Ciaſcuno adunque ſtia in piede a far la guardia percioche lo ſtare a ſedere & diſteſo toglie a poco a poco le forze, & fa debole & languido il corpo, onde il ſonno leggiermente ſopraujene: allo'ncontro lo ſtar dritto & in piedi tiene altrui l'animo deſto.

Coloro, i quali ſarannno diputati a far le guardie, uadano auanti il campo, ouero alquanto piu lontano, & faccino fuochi di maniera, che poſſano ueder da lunge coloro, che per auentura anderanno in quella parte, doue il fuoco riſplende, & da quali eſs i non potranno eſſer ueduti, eſſendoſi poſti in luoghi oſcuri, & hauendo la luce allo'ncontro: nel qual modo i nemici diſaueduta mente potranno uenir nelle mani delle guardie.

DEL MVOVER L'ESSERCITO ASCOSAMENTE.

E ALCVNA fiata hauerai deliberato di muouere il campo secretamente si che gli nemici non uengano a saperlo, hauēdo tu da prender qualche luogo, ouero essendo stato preso da tuoi andando per difenderlo, o finalmente per ischifar la necessita di uenire al fatto d'arme; primamente commanderai che siano accesi grandissimi fuochi, & dipoi farai muouer l'essercito. Perciochc essendo ueduti i fuochi; gli nemici pensando che tu rimanga fermo nel solito luogo, staranno fermi & queti; ma se spenti i fuochi nella oscurita della notte ti apparecchi di partire; gli nemici sospettando che tu ti prepari alla fuga, usaranno diligentia & prestezza di uietarti il passo; & messi gli aguati secondo la occasione acerbamente ti perseguiteranno.

DEL VENIRE A PARLAMENTO col Capitano de nemici.

E AVIENE che ti bisogni uenire a parlamento col Capitano dell'essercito nemico, & con lui (si come spesse fiate suole accadere) trattar di qualche cosa; menerai teco i piu nobili et i piu ualorosi del tuo essercito: i quali siano di fiorita età, grandi, gagliardi, & di bello aspetto, & siano anche di

belle & lucenti arme guarniti. Percioche assai uolte intra uiene, che l'huomo da quella parte che egli ha ueduto, giu· dica il rimanente. Et ciascuno piu tosto sarà mosso & ti rato da quelle cose, che egli hauerà ueduto; che da quelle che per fama hauerà inteso.

915

DE FVGGITIVI.

FVGGITIVI, se alcuni per auentura dal campo de nemici tra passati nel tuo ne uenissero per uolerti dare auiso del tempo, dell'apparecchio ouer di qualche consiglio, o si offerisse ro di guidarti, a fin che tu possa assa· lir i tuoi nemici alla sproueduta, fa che siano tenuti in cu· stodia di maniera, che conoscano di non hauer liberta di an dare douunque essi uogliano: anzi sia lor manifesto, che se cõfidandoti tu di essi, col tuo essercito saluo otterrai la uit toria; haueranno per li lor meriti grandissima copia di doni, & benignamente trattati potrãno andar liberi doue uorrãno. Ma se si cõprenderà che deliberatamente siano uenuti per tradir il tuo essercito con inganno; fa che sap· piano, che nell'istesso pericolo della cosa senza dubbio alc no haueranno da finir la uita. Et non si ha da pre· star fede altramente a i fuggitiui, se non quã do conoscono, che nõ sono essi i padroni di se medesimi; ma tu, il quale ne i loro consigli confidato ueg gono mouersi.

ONOSANDRO

DEL CONSIDERARE IL CAMPO DE NEMICI.

IL SAVIO Capitano dee con ogni diligentia riguardare il campo de nemici: ne con minore auedimento ha da considerar il sito di quello. Percioche se tal uolta è posto nella pianura in una forma circolare; non perciò douemo pensare, che dentro ui siano pochi, per esse re serrati in un picciolo circoito di uallo. Peroche la figura circolare suol parer minore riguardandola, che con l'animo si potesse comprender per proportione la misura di una cosa solida. Similmente la larghezza, laquale è ritrata in circolo è in effetto piu capace, che alcuno riguardandola possa farne giudicio. Allo'ncontro, se i lati del uallo si estendono in lungo, & in qualche luogo o torti, ouero in piu angoli piegati si ristringono; non hai perciò da stimare, che ui sia dentro gran moltitudine. Conciosia che tal forma di alloggiamenti dimostri una certa apparenza di grãdezza, et nondimeno non contiene in se piu genti di quelle, che potriano star dentro in un uallo fatto circolarmente. Ma i ualli fatti ne i monti & ne colli, se in tutto non saranno ristretti et cõgiunti insieme potrebbono parer maggiori, che se fussero nella pianura; & pur contengono minor numero di gente di quello che alcuno solamente riguardandoli ne possa pienamente giudicare. Percioche si tralasciano molti luoghi uoti et abbandonati, come sono quei luoghi che hanno alcune parti piene di fosse & di caue, ouero

aspre & sassose, onde sono deserte, et da niuno si possono in alcun modo habitare. Ma di necessita auiene, che gli alloggiamenti si facciano in cosi fatto modo, & il uallo in simil lunghezza si estenda rispetto alla moltitudine delle gẽti. Onde mentre che tu uederai il campo de nemici serrato in un picciolo circoito; hauuta consideratione del luogo, et della sua forma, non ne far poca stima; ma essendo disteso in lungo; non ti mettere spauento: percioche conosciute queste confidatoti ne gli auedimenti militari, et uenutati la occasione, potrai eseguire qualche alta et honorata impresa.

DELLO ACCAMPARSI.

QVANDO tu douerai accamparti; bisogna che riduca insieme le tue genti, & in piocciolo spatio di luogo le ristringa. Se gli nemici ti prouocheranno; guardati di non le condur fuori, anzi piu ristrettamente riterrai dentro il uallo i tuoi soldati insieme uniti di modo, che paia che cio tu faccia costretto dalla paura. Impercio che molte fiate il nemico, che non ha esperienza delle cose, non considera il fatto con quella prudentia, che si conuiene ne i maneggi della guerra: ma hauendo una sola uolta riguardato il campo, & istimando finalmente gli auersari esser pochi, & per essere spauentati del tutto rifiutar di combattere, comincia egli a farne poca stima, e starsene negligentemente, & alla fine uscito de gli alloggiamenti, & de ripari se ne ua per tutto disauedutamente, quasi che

niuno sia per andargli allo'ncontro.

Hauendo adunque egli da assalire il nemico ne suoi allog giamenti se ne ua arditamente ad assediarlo, non consi derando quanto gran numero di gente ne possa uscir fuori. Per la qual fidanza insuperbito, come se niuna cosa con traria gli potesse auenire, diuenta del tutto pigro, e tra scurato non ha pensiero alcuno delle cose future. La qua le occasion se ti metterai in animo di uolerla prudentemen te prendere, messe in ordinanza le tue genti, & in un subi to alzando esse grandißimi gridi le manderai fuori per i luoghi di dietro del tuo uallo, & per altre diuerse uscite, & in uarij modi correndo adosso al nemico lo assalirai, et combatterai ualorosamente. Et in uero se cō simili astutie & auedimenti saprai le tue genti guidare; leggiermente po trai comprendere se'l nemico sia per usar contra di te cota li inganni. Et non solo hai da saper cioche tu habbia da far contra il nemico; ma etiandio che non ti soprauenga qual che contrario accidente. Perciochè con quei modi che tu puoi ingannare il nemico, co medesimi hai da guar darti di non esser ingannato. Che la uia di sa pere ingannar gli altri ti puo esser gui da a poter facilmente inuestiga re, se gli altri in pregiu ditio tuo operino cosa alcuna.

CHE NON SI HANNO DA PALESARE I CONSIGLI.

ET TAL uolta o di notte o di giorno tu deliberi di mouere il tuo essercito o per prender qualche città, fortezza, o castello, ouero per occupar qualche passo, o per far qualche altra impresa con celerita nascosamente che i nemici nol sappiano; non farai palese ad alcuno il tuo secreto, & non riuelare doue tu sia per condur le tue gēti, ne cio che tu habbia da fare, eccetto se per auentura tu non istimassi che fusse util cosa il comunicarlo con alcuni de principali. Ma quādo sarai arriuato doue cono scerai che sia di bisogno prestamente uenire a i fatti, comanderai quel che ciascuno habbia da fare secondo la occasione, & darai la tessera: & senza alcuno interuallo di tempo apertamente ammonirai li condottieri & i soldati, & mostrerai loro a che fin uada la cosa: & dipoi con somma prestezza ti metterai all'impresa. Et ueramente è segno di huomo stolto & inconsiderato temerariamente a ciascuno manifestare il suo consiglio, & fuor d'ogni proposito palesar i secreti alla moltitudine. Percioche gli scelerati, & quei che hanno cattiuo animo uerso della Republica, attendono simili occasioni, nelle quali imbattendosi fuggono subitamēte a i nemici per dar loro cotal auiso, onde si danno a credere di poter conseguir premij & honori. Ne mai è stato alcuno essercito, dal quale per molte cagioni cosi liberi

come serui nõ siano trapassati nel campo de nemici special mente quando sentono che si tratta di qualche secreto, & di cosa d'importanza, ouero conoscono che si auicini il tem po di uenire alle mani & far la giornata.

CHE INNANZI CHE SI CONDVca fuori l'essercito si ha da far Sacrificio.

VERAMENTE tu non dei condur fuori le genti ne mettere in ordinanza per combattere, se prima, secondo che la usanza richiede, non haurai fatto i sacrificij: & perciò ti bisogna hauer gli Aruspici, & gl'indouini, i quali seguitino l'essercito. Ma sarebbe molto bẽ fatto, & cosa da esser molto desiderata se tu medesimo saperai la ragione di considerar gl'interiori, & di far i sacrificij con quelle cerimonie che si richieggono, acciò che tu medesimo possa bene et opportunamẽte prouedere alle cose tue, maßimamente potendo di cio con facilita esser ammaestrato. Ma se hauendo fatto sacrificio hauerai impetrato il desiderio tuo, et conoscerai che le cose sacre ti siano fauoreuoli; con ardito animo anderai a far l'impresa. Percioche li condottieri daranno notitia a gli altri di tutto cio che le cose sacre annontiano, et metterãnogli in buona speranza, & daranno lor buono ardire, quando intenderanno che guidati dalla uolonta de gli Dei immortali uadino a combattere. Per la quale openione i soldati in tutto prendendo animo allegramente ad ogni pericolo si metteranno,

teranno, come quelli che haueranno speranza di ottener la uittoria, & tutti i segni, ciascuna uoce, & ogni cosa diligẽtemente osserueranno. Onde auiene che questa degna cerimonia de publici sacrificij, et impetratione de i uoti puo marauigliosamente consolare, & far nascer migliore speranza ne gli animi di coloro che priuatamente mossi dal timor della religione sono attristati per le cose auerse & abominevoli. Ma se per auentura offerendo le hostie non adempiessi i tuci uoti, & i sacrificij non andassero prosperamẽte; tu hai da rimanere nel medesimo luogo, & nõ ti muouere, quantunque paia che altra occasione ti stringa piu fortemente. Perciochè qual cosa ti potria auenir peggiore di quella che la sorte & i sacrificij ti dimostrano? Che se ciò che ha da uenire, potesse felicemente succedere; tu l'haresti sacrificando impetrato. Per la qual cosa fatte uccidere piu hostie in quel giorno medesimo ti bisogna sacrificare, & i fatti sacrificij rinouare: che ogni picciolo momento di tempo uale assai, & facilmente puo & nuocere & giouare o prendendo, o in tutto lasciando la commoda occasione delle cose.

Veramente a me pare che l'arte de gli Aruspici medianti gli animali & loro interiori per una certa maniera opposta & ragione di contemplare dia notitia et dimostri i mouimenti delle stelle celesti, & il loro leuarsi & il tramontare, & finalmente le inclinationi delle figure, de i triangoli, de quadrãgoli, et delle misure. Il perche alcuni loro piccioli momenti, differenze, uirtù, & modi d'indouinare, nel giorno medesimo, anzi nella medesima hora hanno fatto spesse uolte, che alcuni habbiano acquistati regni, ouero

uinti & presi siano stati messi in prigione. Conciosia adunque che alle fiate auegna, che ad alcuni facendo sacrificio si dimostra che in quanto al prender la pugna la cosa procedera bene, ma che dalla pugna poi tal uolta ne segue la sconfitta et la perdita; percio mi è paruto necessario di parlare alquanto sopra di questa materia.

CHE BISOGNA HAVER NOTITIA DE LVOGHI.

SSENDO, come appare manifestamente, & molti & uarij i paesi del mondo, & i siti de luoghi, & le figure & le forme delle prouincie della terra di molte maniere; di qui auiene che il piu delle uolte l'huomo sta in dubbio & non sa deliberare in quai luoghi si debbia far la giornata, & mettersi a combattere. Sono alcuni ueramente che hanno notitia del proprio paese: ma dell'altrui ne sono ignoranti & poco esperti. Onde intrauiene che essendo gli nemici lontani lo spatio del camino d'un giorno, e studiosamente fingendo di hauer paura, et di non hauer ardire di aspettar la uenuta de gli auersarij & facendo uista di fuggire, il Capitano poco esperto delle cose li persequita non altramente che se fuggissero, & piu animosamente li molesta e stringe. Ma quando egli tirato dall'impeto di persequitare, et dalla uana sperāza di opprimere il nemico si uede esser condotto a passi difficili, & in luoghi serrati da i monti; tardi ueramente, pur alla fine conosce da tutti i lati

esser circõdato da nemici, et quasi in una gabbia rinchiuso, essendo gia occupati i luoghi piu alti, le foci, et i passi, onde si saria potuto hauer qualche esito p fuggire. Allhora guardãdo d'ogn'ĩtorno il nemico sparso schernire, et assaltar tutto l'essercito s'accorge essersi precipitosamẽte condotto in estrema ruina, essendo p la qualita del luogo priuo di poter cõbattẽdo contrastare: & p ischifare il uituperio del rẽdersi, istima esser migliore et piu degna cosa morir di fame: oueramẽte essẽdo costreto a darsi cõcede liberta alli nemici di far di lui tutto quel che sarà lor piacere. Per la qual cosa il ritirarsi che fanno li nemici, che habbia similiãza di fuga, è sempre da esser tenuto sospetto; ne si deono bramosamẽte pseguitare: piu tosto si ha da hauer rispetto a i luoghi, et la lor natura diligentemente considerare.

Adunque nel condur fuori le genti d'arme, spetialmẽte si ha da considerar, che per quel luogo medesimo, che tu sarai entrato, ti sia aperta la strada di poter ritornare, & ouero rimanersi di entrarui, se ti puo esser uietato il ritorno; oueramente essendoui entrato usar modo di poterne uscire. Il che si potrà fare in questa maniera, se co tuoi soldati i piu eminenti & dirupati luoghi, & i passi nella cima de monti occuperai, donde mentre fara di bisogno il ritorno ti sia aperto. Queste cose siano dette non solo a fin che tu di consiglio auanzi il nemico; ma anchora accioche cõ ogni diligentia cerchi & proueda di non essere alla sprouista da lui oppresso. Percioche bella cosa è saper con inganno opprimere il nemico, ma bene è necessario guardarsi dall'esser ingannato da lui.

ONOSANDRO
COME SI DEE FAR NON *picciola stima di chi portasse auisi.*

HIVNQVE per darti auiso di qualche cosa hauera richiesto di uenirti a parlare, o libero, o seruo che egli sia uenendo di notte o di giorno, sia benignamente riceuuto: ne solamẽte sia introdotto nel padiglione; ma anchora se per auentura nel uiaggio ti uenisse ad incontrare; & in ogni modo o riposandoti, o mangiando, ouero lauandoti non gli sia mai impedito il uenire a te. Percioche in simil cose l'indugiare, ouero toglier uia la commodita altrui di uenirti a parlare, o hauer seruitori, a quali sia lecito di uietar la entrata a coloro che uolessero uenire a parlar teco; altro certamente non è, che perder le occasioni di grandissima importanza: & è parimenti perdimento di tempo, che uale sopra ogni altra cosa: & finalmẽte per negligentia fuor di proposito mettere in ruina le cose tue. Et in uero che i Capitani essendo ammoniti & ammaestrati da cotai nuntij, in picciolo spatio di tẽpo sono potuti peruenire a far cose, le quali sono parute esser di grandissimo giouamento a tutto lo stato.

DEL TEMPO CHE I SOLDATI *hanno da prendere il cibo.*

E PER auentura ti bisognera alloggiar le tue genti allo'ncontro del uallo de nemici; darai ordine che i soldati nell'apparir del giorno prēdano il cibo. Perciochese tu ederai esser in tua liberta di poter come a te piacera, & quando tu uorrai, metterli in ordinanza & condurli a combattere; allhora secondo ti sara commodita commanderai a ciascuno che debbia cibarsi. Ma se tu fussi ridotto a termine tale, che ouero per lo sito del luogo, ouero per la debolezza del uallo & de fossi, ouero per altra cagione, sia in arbitrio de nemici di uscir fuori de ripari, & a tuo danno condur fuori le squadre, et isforzarti et di prender le armi, & di combattere; ueramente non è cosa da farne poca stima: anzi è da operar con ogni diligentia, che dato il segno nell'apparir del giorno, i tuoi soldati habbiano col cibo confermate le forze, accio che essendo per auentura assaliti non siano costretti prender le armi & cō battere a digiuno. I soldati certamente da poco cibo ristorati, ma non percio del tutto satij & ripieni, diuentano al combattere & piu robusti & piu gagliardi. Della qual cosa non ne essendo tenuto conto; è auenuto spesse fiate, che infelicissimamente si è combattuto, essendo le genti per la fame & mancamento del cibo abbandonate dalle forze: e spetialmente quando si uiene a battaglia non di leggiera pugna; ma di giornata compiuta.

DEL CONFORTAR L'ESSERCITO.

E alle uolte alcuna maninconia nata, come è ſolito auenire, da qualche paura parrà hauer occupato l'animo de ſoldati, ouero per ſoccorſo uenuto a nemici, ouero che per altra cagione la condition loro poteſſe eſſer riputata ſuperiore; allhora ſpetialmẽte al Capitano ſi richiede dimoſtrarſi allegro & giocondo. Percioche il ſembiãte et l'aſpetto del Capitano ſuole far ſi gli animi de ſoldati cõformi, & del tutto cõ la ſua ſembiãza gli muoue. Imperciochè eſſendo egli allegro ſubitamẽte i ſoldati prẽdono buona ſperãza, giudicando che niuna coſa auerſa ne pericoloſa poſſa interuenire. Coſi allo'ncõtro ſe parrà che egli ſia ſpauẽtato et di mala uoglia; tutti ſubito mãcano di animo non altramente, che ſe appariſſe qualche grãdiſſima futura ruina. Onde ueramẽte meglio è, & piu ſi cõuiene alla prudẽza del Capitano col ſembiãte della faccia finger allegrezza alle gẽti, et cõ la ſua letitia farle allegrare; che cõ parole, et orationi cõſolarle, mentre ſono afflitte dalla maninconia. Percioche alle parole ſpeſſe fiate nõ ſi preſta fede, che ſecondo che la condition del tempo lo richiede, ſi puo fingere ſtudioſamẽte: ma ciaſcuno ſpetialmente riguarda il ſembiante & l'ardire che appar nel uolto, & iſtimando che nõ ui ſia fittione, rimoſſa ogni paura ſi aſſicura nell'animo. Et ueramente ſi ha da deſiderar di hauer l'uno et l'altro, cioè ſaper, quãdo fa biſogno, uſar bene a propoſito il parlare, & dimoſtrarſi tale, qual par che i tempi & le occaſioni ricerchino.

QVANDO SI DEE METTER TERRORE ALL'ESSERCITO.

SI COME è di molto giouamento con le parole & con lieto aſpetto dar animo, & empier di ſperanza l'eſſercito, in cui ſia entrata qualche paura; coſi non è di picciola utilita alle fiate mettergli ſpauento, quando ſi è dato all'otio & alla pigritia, & poco prezzando il Capitano generale, et gli altri capi non rende ubbidienza. Allhora adunque con la ramemoratione de pericoli, & facendo anche mentione della ſollecitudine de nemici; è da tenerlo in timore, nel qual modo farai i tuoi ſoldati nō paurosi; ma aueduti. Et ſi come l'animo infermo abbattuto dalla maninconia è da eſſer rileuato et aiutato col dargli buona ſperāza; coſi il laſciuo & per la pigritia poco regolato ſi dee con terrore raffrenare et caſtigare. Onde ſpeſſe uolte auiene, che li pauroſi et timidi poſta giu la paura diuēgono arditi: allo'ncōtro gli audaci et coraggioſi ſi fanno prudēti & cauti. Et l'una & l'altra di queſte due coſe puote auenire, ouero che i tuoi ſoldati di maniera temano il nemico; che non habbiano ardimento di prendere a far coſa alcuna; ouero lo diſpregino talmente, & ne facciano ſi poca ſtima; che non penſino di douerſi guardare. Et però a ciaſcuna delle due coſe tu dei accortamente accommodarti, & hauer riguardo alle coſe & a i tempi, acciocche mentre fara di biſogno, & con le parole & con l'aſpetto ti dimoſtri hauer paura, & antiueder quel che ha

da uenire; oueramente ti mostri animoso & ardito; quando conoscerai che ciò ti habbia da giouare.

COME SI HA DA DAR animo a soldati co prigioni del nemico.

OCO prima che si uenga alle mani & alla pugna, maßimamente quando l'incerto fine della giornata che si ha da fare, tiene i soldati dubbiosi & pieni di pensieri; tu hai da fare ogni sforzo o cō assalto alla sprouista et aguati, ouero cō qualche pugna leggiera prēder alcuno de nemici, di quei spetialmēte che lasciati i luoghi diputati alle guardie, alquāto fuori del cāpo sogliono allōtanarsi: i quali se tu uedrai esser gagliardi & animosi; faraili subitamēte morire, ouero legati li darai in mano di coloro che hanno il carico de' prigioni, che siano diligentißimamente guardati, & commanderai che non lascino andar alcuno a parlar loro. Ma se conoscerai che siano spauentati & del tutto uili; comanda che subito siano condotti nel tuo alloggiamēto, & guardandoli tortamente, & con sembiante seuero & turbato, & anche con minaccie, di maniera li spauenterai; che humilmente pregando & lagrimando, & temendo della lor uita, li farai condur nel cospetto del tuo essercito, et parlerai a tuoi soldati mostrando loro quanto siano pigri, uili, paurosi, & di niun ualore gli nemici, co quali si ha da cōbattere, come quelli che tāto temono i colpi della morte, & tanto si diffidano di se medesimi; che gittatisi in ginocchioni

chioni con tanta uilta & ſi uituperoſamente pregano per iſchifare il pericolo della morte, & dimandano pieta a nemici. Perciochè neceſſaria coſa è che allhora i ſoldati prendano ardire, & dal uituperoſo ſpettacolo di coſi fatti prigioni facciano giudicio della uilta & delicatezza de nemici. Et ueramẽte ſe l'huomo quel che nõ ha anchora ueduto, nondimeno lo ſpera; quãto maggiormẽte debbe eſſer moſſo dalla coſa uera, & dal compenſo della ſperanza, p la quale leggiermente ſi toglie uia il timore & la difficulta.

COME SI HANNO DA METtere in ordinanza le genti.

ESSENDO molti & diuerſi modi di ordinãze, il che auiene et per la uarieta delle armi, & per l'eſſer i ſoldati in cotal maniera ammaeſtrati et aſſuefatti, & per lo ſito del luogo, et per la qualita de nemici; biſogna che il Capitano di tutti ne habbia notitia, accioche egli poſſa uſare ciaſcheduno di eſſi quando la occaſione lo richiedera. Ma io brieuemente dirò quelle coſe che poſſono eſſer conuenienti alle uarie ſorti di armature per far la ordinãza, oltre a quelle che ſi poſſono ritrouare nella iſteſſa neceſſita de tempi.

Ordinerai adunque la tua caualleria non ſecondo il tuo deſiderio; ma come il tempo & la conditione delle coſe ti aſtringera. Metterai per ordine la tua caualleria allo'ncontro di quella de nemici: ma per quanto ſia poſſibile la

metterai nel modo che si sogliono ordinar le battaglie in due corni, accioche & alla fronte & da i fianchi per la commodita del luogo spatioso possano andare piu speditamente & maneggiare i caualli, & nõ poner altri dopo loro che possano dargli impedimento. Nel battaglione tu metterai fra primi li Veliti, li Iaculatori, & i Ferentarij, finalmente i Sagittarij, & i Funditori. percioche se seguiranno dopo, piu offenderanno i loro, che li nemici propri. Et se saranno posti nel mezo; sarà uano il lor modo di combattere: percioche non potranno tirarsi adietro per la lunghezza de dardi & de i pili: ne anche potranno col corpo mouersi a lanciare, essendo impediti da quegli che uanno dinanzi. Et molto meno i Funditori potranno girar le frombe, ne trarre. essendo impediti da soldati che stanno d'intorno: ne quali il girar della fromba urtando, sarà di piu danno a loro che a nemici. Similmente i Sagittarij se saranno auanti a ghaltri; tirerãno quasi in un segno drittamẽte ne corpi de nemici; ma se staranno nell'ultimo luogo, ouero nel mezo; sarãno astretti a tirar in alto. nella qual maniera, andãdo le saette allo'nsu, la forza loro si consumera inuano: et mentre che caderãno a basso nelle teste de nemici, hauẽdo gia il colpo pduto il suo uigore, molto meno offenderãno.

Se auiene che bisogni cõbattere in luoghi doue una parte sia piana et bassa; et l'altra per i colli rileuata dal piano; allhora spetialmẽte collocherai i tuoi soldati, che sono armati alla leggiera, ne luoghi piu duri et piu alpestri. Ma se tu sarai nel piano, et il nemico ne i colli; cõdurrai in quel luogo i soldati armati alla leggiera, come quelli che posso-

no piu facilmẽte lanciare, et ritirarsi, et nel correr liberi et ispediti salire ne luoghi aspri et erti ma lascierai fra le squadre alquãto d'interuallo: accioche se per auẽtura, indugiãdo gli nemici di affrontarsi et uenire alla zuffa, auerra che i tuoi soldati gia habbiano lanciati i dardi, et altre sorti di arme da tirar da lontano siano consumate, riuolgẽdo adietro la squadra con ordine et senza disturbamẽto si riducano nel soccorso et nelle ultime parti. che in uero l'andare atorno di tutto l'essercito, et riuolgersi in corno è cosa che per niun modo è sicura. percioche gli nemici posso andar loro auãti, et prima che si cõgiungano con l'altra parte dell'essercito, per forza separarli. All'o'ncõtro il passare strettamente fra le squadre ristrette e spesse & quasi cader nelle armi puo far confusione, & metter in disordine le ordinanze. Ma se i Veliti assaltano gli nemici per corno; possono far loro grãdissimo danno, come quelli che possono da trauerso lanciare, & tirare i pili, & conseguentemente ferir le nude parti del corpo. Finalmente le frombe sono cosa piu pernitiosa di tutte le armi che sogliono adoperare i Veliti. percioche il colore del piombo è simile al color dell'aere. onde mentre cotal arme di piombo ua per l'aere non si uede, & ferisce il nemico alla sprouista: & per la forza del tirare & del girare, & del forte mouimento quasi ardente & infocato ferisce grauemente, & penetra dentro, ne si puo discernere, che le labbra della ferita subitamente si serrano nella guisa, che fa chi accennando con gli occhi non li chiude compiutamente.

Ma se ti mancasse cotal sorte di arme, & l'aiuto de

Veliti, & che'l nemico ne sia copiosamente fornito; commanda che i primi della tua battaglia spessi & serrati insieme uadano innanzi, portando scudi grandi, co quali possano coprirsi tutto il corpo: & gli altri che seguitano dopo loro ordinatamẽte insino a gli ultimi, alzando i scudi sopra la testa tanto passino innanzi a questo modo, che uẽgano fra'l tiro de i dardi. Percioche coperti di questa maniera non potranno esser offesi in parte alcuna dal lanciar de i pili. Ma se l'uno & l'altro essercito ha copia de Veliti; allhora i tuoi fa che siano i primi a ferire il nemico prima che da presso si uenga alle mani, ouero dopo che sara cominciata la zuffa, dando l'assalto da trauerso si diano a ferir gli nemici, i quali saranno sforzati a ristringersi, & ridursi in picciolo spatio, & molestati dalle arme tirate da lontano saranno astretti a disordinarsi.

Se tu uuoi schifare che'l nemico non ti circondi; non far la tua ordinanza lunga di maniera, che in tutto diuenga debole si, che'l nemico leggiermente la possa romper, et a questo modo acquistarsi il passo, & piu non gli bisogni cercar lunghe uie per hauerti a circondare: percioche dati i passi, & rotto l'ordine de tuoi; egli potra dar loro l'assalto nelle spalle. Il che non solo hai da guardarti che non ti interuenga, ma dei usar modo di far cio contra il nemico.

Se tal uolta uedrai l'ordinanza della fanteria esser debole; non la ritirare & non la ristringere insieme di maniera, che'l nemico la possa leggiermente circondare et serrarla d'ogn'intorno, ti fa solamente bisogno di mantener forti le ultime parti, non meno di quei che sono primi posti nella testa o ne i fianchi. Percioche gli ultimi & sussidiarij sol-

dati possono uietare a nemici cotal uia, si come anchora possono quegli che stanno nelle ali & ne corni, pur che tu stia attento a prouedere al futuro, & allargando l'ultima parte della battaglia, & distendendo amendue i fianchi metterai i tuoi soldati uolti allo'ncontro delle squadre de nemici, & commanderai a quei che gia da i nemici sono circondati, che uolgano le spalle alle spalle di quei che uanno loro auanti, & cosi combattano da ciascuna banda.

S'appartiene a Capitano accorto & prudente, quando egli conoscera di hauer a combatter con poche genti cõtra gran moltitudine, usar diligenza di eleggersi cosi fatti luoghi, che siano o appresso ripe di fiumi, ouero sotto i monti, & sopra ogni altra cosa, doue possa metter in ordinanza le tue battaglie, & per la qualita del luogo impedir gli nemici che non possano ne circondarle ne rinchiudere. percio che pochi, i quali habbiano occupar i luoghi alti & dirupati, possono leggiermente ritener l'impeto de nemici, che tentassero con la moltitudine circondarti. Nella qual cosa non solamente fa di bisogno il consiglio & la prudentia del Capitano; ma si richiede molto maggiormente la buona fortuna. Imperciochè spesse fiate per auentura auiene, che prendemo per noi cosi fatti luoghi, & nondimeno il Capitano non sapra scieglier qual sito di luoghi faccia per lui. ma de presenti eleggere i migliori, et antiuedere quali a lui siano per douer esser piu utili e ueramente cosa di prudente Capitano.

Alcuni fidandosi nel gran numero delle genti hãno per costume di uscire a combatter messi in ordinanza a guisa di un semicircolo istimando di poter allettar gli nemici tal-

mente che uengano à combattere a huomo per huomo. nel qual modo mouendosi sperano a poco a poco piegando i corni del semicircolo & insieme giugnendoli in circolo serrarui dentro gli nemici. Contra i quali non si dee andar con simigliante forma di battaglia: ma diuidendo le tue genti in tre parti; con le due darai l'assalto all'una et all'altra ala de nemici; la terza metterai allo'ncontro del semicircolo, la quale stia ferma, & non uada innanzi & se gli nemici uorranno star fermi nella forma del semicircolo; quei massimamente che saranno nel mezo, non faranno alcuno effetto: che in uero è tolta loro ogni uia di poter operar cosa alcuna. ma se si comincieranno a muouere; mentre che uorranno dal fondo del semicircolo ridursi per diritta linea, stringendosi l'un l'altro romperanno l'ordinanza. percioche stando fermo l'ordine di coloro, che sono posti per fianchi ritorti come che in corni, & combattendo essi, il semicircolo in niun modo si potra ridurre in ordine diritto. Rotta adunque l'ordinanza, & mouendosi dal semicircolo confusamente; tu dei con quella terza parte assaltarli cosi disordinati. Ma se gli nemici staranno fermi nel semicircolo; metterai loro allo'ncontro soldati armati alla leggiera, & anche Iaculatori, iquali gli opprimano con la moltitudine de dardi, & con altre armi, che si possono tirar da lontano. Oltre a ciò, se con tutte le tue forze da amendue le bande assalirai gli nemici per fianco, & anderai contra questa ordinanza semicircolare; tu non errerai punto. percioche non potendo essi uenire a combatter contra di te con tutte le genti; si diuideranno, & solamente quei che saranno messi da i lati saranno astretti a

essere i primi a uenire alla zuffa per rispetto dell'assalto, che le tue genti haranno lor dato per fianco. Ma non saria forse cosa di picciola utilita, che tal uolta messe prima le genti in ordinanza non altramente che se uolessi combattere, dipoi quasi spauentato ritirarti, & seruando l'ordine tu finga una ritirata simile a una fuga, & riuolgendoti uenire ad affrontar quei che ti seguitano. Percioche alle fiate gli nemici istimando che l'essercito de gli aduersarij per paura si sia messo in fuga, per la souerchia allegrezza rompendo l'ordine lo assaltano, & ciascuno a gara si sforza di andare innanzi de glialtri. Contra i quali uolgẽdoti potrai cõbatter senza pericolo: et per l'ardimento del fermarsi oltra l'openione de nemici, tu potrai metter loro in fuga gia diuenuti paurosi e sparsi qua et la, auegna che dianzi si orgogliosamente ti perseguitassero.

Oltre di cio' ti bisogna hauere alquanti soldati eletti, i quali stando in ordinanza fuori delle battaglie, come Triarij diano soccorso a quella parte de tuoi, che fusse stanca & ributtata: & da quali, mentre sara di bisogno, tu possa facilmente prender aiuto. Percioche è di grandissimo giouamento aggiungnere alla gente stanca quella che è gagliarda: conciosia che essa commodamente puo soccorrere a i tuoi gia stanchi; & fresca & uigorosa assalir gagliardamente gli nemici gia sparsi & diuenuti deboli.

Et non sara anche fuor di proposito, anzi fia cosa di molta utilita, se tu eleggerai alquanti dè tuoi, che nascosamente si mettano in aguato in qualche luogo tanto spatio lontano, quanto a te parrà: a iquali commanderai, che

mẽtre cõ la tua battaglia ordinata ſarai uenuto alla zuffa ſubito che ſara dato il ſegno dalle uendette, ſcoprẽdoſi debbano preſtamente uenire. Il che allhora ſi douera fare; quã lo l'aſpettato ſoccorſo parrà che non ſia uenuto a debito tempo. imperciochè gli nemici iſtimando eſſer quella gente, che tu aſpettaui douerti uenire in ſoccorſo forſe che mentre anchora ella camina, & prima che ſi uenga a congiugnere col reſto del tuo eſſercito, ſi metteranno in fuga penſando eſſer non tanto numero, quanto ueramente è, ma molto maggiore, & ſpetialmente ſe ciò auerrà alla ſprouiſta, quando che ſono nel fatto d'arme. Perciochè cotal caſo ſuol mettere ſpauento ne gli animi di coloro, che non hanno eſperienza delle coſe, temendo non intrauenga loro qualche coſa peggiore, & perciò con paura aſpettano il fine della coſa.

Lo aſſalir gli nemici di dietro alla ſprouiſta mette grandiſſimo terrore, & ſopra ogni coſa è d'incredibile profitto. Per la qual coſa ſe fuſſe poſſibile di farlo; biſogneria mandar di notte una banda di ſoldati, che trauerſando la uia trappaſſaſſero gli nemici, & dopo loro ſi poneſſero in aguato: ma quando amendue gli eſſerciti ſi fuſſero affrontati, & gia uenuti alla zuffa, eſſi preſtiſſimamente uenendo fuori dall'aguato, aſſaltaſſero l'ultime ſquadre de nemici: i quali circondati d'ogn'intorno, anchora che fuſſe reſtata loro qualche ſperanza di ſaluarſi; non hauerãno ardire di metterſi in fuga, come quelli che non potranno ritirarſi a dietro, ne commodamente andar innanzi, eſſendo da ogni lato da i lor nemici ſopragiunti.

Mentre che la pugna tuttauia ſi rinforza, & che da

ciaſcuna

ciascuna parte tutti non si portino ualorosamente; tu caualcando d'ogn'intorno conforterai i tuoi: & essendo nel destro corno; griderai che la squadra del sinistro è uittoriosa, & che gli nemici gia sono rotti: se tu sei nel sinistro; dirai che la squadra del destro corno de tuoi ottien la uittoria, nulla curando che cio sia uero o falso. percioche non sara fuor di proposito, ne di poco profitto usar la bugia, quando la zuffa è grandemente mossa. Oltra di cio se il capitano de nemici, o Re che egli sia, sara alquãto lontano da te o nell'altro corno, ouero nel mezo delle battaglie; con alta uoce di maniera che anchora da nemici tu sia udito, griderai che egli è stato morto. Ilche inteso, i tuoi piu allegri radoppieranno il ualore a combattere; et gli nemici mancaranno di animo, & insiememẽte per disperatione si metterãno in fuga. Quest'astutia è stata spesse uolte di giouamento, cioè in un tratto ingannar gli nemici & i tuoi medesimi, a questi falsamente annuntiando cose salutifere, & a quei dannose & mortali.

E' similmente officio di sauio Capitano, nelle ordinãze metter insieme i fratelli co fratelli, & gli amici con gli amici. Percioche mentre ueggiamo che è cõdotto in pericolo colui, alqual noi portiamo amore; dall'amore sforzati non temendo pericolo alcuno piu ualorosamente ci mettemo a difenderlo. Et colui, poscia che si uede esser tanto amoreuolmente difeso, si uergogna, & dubita che non rendendo il cambio dell'amoreuolezza, possa parer di esser negligente per propria uolõta: & perciò si uiene a uergognare di abbandonar colui, che si habbia prontamẽte per lui adoperato, et uituperosamẽte darsi a fuggire.

ONOSANDRO
DE COMMANDAMENTI, TESSERE, ET SEGNI.

I DEBBONO similmente a i Capi, & condottieri delle genti primamente dar i commandamenti, le tessere, & i segni: percioche l'andar a trouar ciascuno, et cõmandargli simil cose, sarebbe inditio manifesto di esser Capitano molto rozzo et inesperto: impercioche mentre a ciascuno separatamẽte si danno i cõmandamenti; il tempo si consuma, et in tanto si fa strepito, tutti dimandãdoli auicenda, & cercando ognuno di saper qual siano i commandamẽti. Occorre oltra di cio che alcuni a i cõmandamẽti ui aggiungono qualche cosa, ouero per iguoranza ne diminuiscono. Onde bisogna che i cõmandamenti siano dati primieramẽte a i Capi & a i Cõdottieri; et dipoi essi li referiscano a quei che sono loro sottoposti, & quei poscia di mano in mano a tutti glialtri. & in questa maniera i segni et i cõmandamẽti potranno andare di uno in uno insino a gli ultimi. percioche nõ pur tosto; ma anche sẽza strepito, et ordinatamẽte ciascuno li uerrà a sapere. Il che parimente nel dar segni col fuoco si suole osseruare: che alzata la prima facella; il secõdo hauuto il legno, lo da al terzo: il terzo al quarto, il quale lo da al quinto: il quinto similmeute al sesto, & cosi tutti l'uno dopo l'altro, di modo che in breue spatio di tempo per grandissima distanza il segno hauuto dal primo peruerrà insino all'ultimo ordinatamente & senza disturbo.

Similmẽte quel ſegno, che ſi dee dare il terzo dopo i cõmandamẽti; nõ ſia dato che ſi faccia cõ la uoce, ma o col geſto del corpo, o co'l cenno della teſta, o cõ'l mouimẽto della mano, o co'l batter inſieme le armi, o co'l uolger dell'haſta, ouero co'l brandir della ſpada: accioche per auẽtura facẽdoſi tumulto, nõ ſolamente il ſoldato habbia da ſtare attento a prẽder la teſſera; ma anche il ſegno. percioche gli nemici potrebbono intender qual ſia la teſſera, ch'eſsi poſſono udire ſpeſſe uolte eſſer data. ma il ſegno, oltra che ſi puo dar ſecretamente di modo, che nõ ſi poſſa ſaper da gli nemici; pare ancho che ſia molto cõueniẽte & cõmodo per conoſcere i ſoldati foreſtieri: i quali anchora che uſino diuerſo parlare; nõdimeno ſono cõfederati, & militano inſieme con uoi: et nõ potendo eſsi parlar di modo che ſiano inteſi, ne intẽder gli altri, che in altra lingua parlino; co'l far il ſegno potrãno gli amici da nemici diſcernere. I quai ſegni ſi debbon dare & diſtribuire nõ allhora che ſono per combattere, & che fanno ſtrepito con uoci incerte fra le ſquadre che ſi hanno da mettere in ordinanza; ma molto prima, quando eſsi quietamente dimorano in otio.

DELL'ORDINE CHE SI HA DA OSSERVARE.

LTRE a cio commanderai a tuoi ſoldati, che ordinatamente debbano gire auanti, & tornare a dietro: percioche eſſendo ributtati & ritirandoſi, saranno meno offeſi, come quelli che'l nemico non li potra a uno a uno opprimere, non eſſendo qua & la ſparſi, & diſordinatamente errãdo; ouero ſe

essendo essi uincitori, perseguiteranno il nemico disordinato & messo in fuga l'offenderanno grauemente: & piu gagliardamente l'opprimeranno & con piu sicurezza, se uniti insieme e schierati procederanno. Et ueramente che spesse uolte, quando il nemico fuggendo uede i suoi auersari, che gli uengono adosso senza ordine alcuno; egli unitamente rimettendosi in ordinãza, & riuolgendosi adietro, mouendosi con impeto acerbamente li perseguita. Onde tu hai da pẽsare che niuna cosa è migliore, niuna piu salutifera, niuna piu secura, che osseruar l'ordine, e star fermo al suo luogo: & allo'ncontro niuna cosa è di maggior pericolo, ne piu dannosa, che romper l'ordine, & abbandonare il suo luogo.

DELL'APPARECCHIARE & appresentar l'essercito a far giornata.

ABBI cura di condurre il tuo essercito a giornata con arme lucide & risplendenti. Ilche facilmẽte ti uerrà fatto, confortãdo i tuoi soldati ad aguzzar le spade, a forbir gli elmetti, le corazze, & ogni armatura: percioche la nettezza & lo splendore delle armi fa parer l'essercito terribile, & mette spauento & trauaglio nell'animo de nimici.

Oltra di cio farai andar innanzi le tue squadre con romori, & gridi, & tal uolta correndo con impeto: percioche il sembiante di cotai cose, i gridi, & gli strepiti

delle armi, & il suono delle trombe sopra modo turba et isspauenta gli animi de nemici.

Quando sarai uenuto a termine di metterti alle mani col nemico; i tuoi soldati alquanto prima muouano frequẽtemente le spade nude alzate allo'ncontro del Sole. percioche le spade forbite, & le lor punte lucenti per lo splẽdore hora di una hora di un'altra allo'ncontro de i risplendenti raggi del Sole dimostrano un certo terribil folgore di guerra. Le quai cose se ben dal nemico parimẽte sarãno fatte; rispondendoglisi con le medesime, tu lo douerai spauentare: & se egli ciò non fara; è necessario, che tu in ogni modo gli metta spauento.

Essendo messe in ordine, & dall'una et dall'altra parte apparecchiate le genti al combattere; non dei subito muouerti tirato dal desiderio di esser primo ad assaltare: ma fermati appresso il uallo insin che tu uegga tu l'apparecchio de nemici, cioè quanti, di che qualita, & finalmente in quai luoghi siano disposti. percioche a questo modo potrai piu commodamente prouedere alle cose tue, cõsiderando quali de tuoi tu habbia da mettere allo'ncontro di quei del nemico, & in che maniera tu debbia ponere et ordinar le tue genti, facendo nel modo che si conuien fare a un ottimo medico: ilquale considerate prima et conosciute le cagioni della infermita, dipoi egli uien a dare i rimedi. Ordinerai le tue genti secõdo che tu concscerai tornar piu utile alle tue cose. percioche il Capitano spesse uolte, ueduto l'apparecchio de nemici, è astretto ad accommodare & ordinar le sue genti secondo l'armatura, le genti, & modi di quegli.

Se'l nemico è piu potẽte di Caualleria, et che tu per auẽtura habbi cõmodita; eleggiti luoghi aspri, stretti, et a piè de i mõti, et per iquali i caualli nõ possano facilmẽte andare: ma se nõ hauerai commodita di farlo; procederai tanto innãzi combattẽdo, che ti troui luoghi atti et cõuenienti al tuo bisogno. Ma dẽtro al uallo ui lascierai la guardia per difensione de gli alloggiamẽti, et de i carriaggi: accio che'l nemico uedẽdo il luogo esser abbãdonato, nõ mandi i suoi soldati a prẽder i tuoi alloggiamẽti lasciati senza difesa, & saccheggiar tutti i carriaggi.

Alcuni Capitani guastano i propri alloggiamẽti, ouero passano i fiumi, ouero deliberatamente si lasciano adietro rupi et precipitij, afin che i soldati stando saldi uincano l'auersario, & acquistino la uittoria, ouero del tutto periscano. percioche se penseranno di mettersi in fuga; uedrãno che per tutte le uie è lor tolto il poter iscampare. Questi tali ueramẽte iò dall'una parte nõ posso ne lodar molto; ne anche dall'altra parte biasimare: percioche deliberatamẽte mettersi a far le cose cõ pericolo è piu tosto riputata temerita, che prudentia: et alla fortuna ui è piu che al buon giudicio l'attribuirei. Percioche doue tu sei astretto di far l'una di due cose, o combattẽdo con tutte le forze acquistar la uittoria, ouer rimanẽdo uinto andar in ruina con ogni cosa; in che modo potrò io la uittoria alla prudẽtia, ouero la ruina et uniuersale scõfitta alla elettione et al giudicio attribuire? Et ueramẽte io stimo, che alle uolte ad alcuni soldati si debbia permetter che per desiderio di honore et di gloria pericolosamẽte cõbattano: et se si porterãno ualorosamente; arrecarãno alla Republica

nõ picciola utilita: et ſe combatterãno infelicemente; nõ le ſia per dar molto grã danno. Ma eſſendo dubia et incerta la fortuna, & dubioſo il ſucceſſo della battaglia; nõ laudo in modo alcuno il gittarſi con tutte le gẽti nelle mani della ſorte: Et parmi che coloro errano ſommamẽte, i quali uoglion cõbattere di maniera, che ſe harãno uinto; paia loro hauer poco offeſo gli nemici: ma ſe ſaranno ſuperati & uinti ſiano per eſſer di grãdißimo dãno alla Republica: et pur nõ ſi rimãgono di uſar ſimili aſtutie militari. Ma ſe gia ſi uegga apertamẽte, & ſi poſſa riputare p coſa certißima che te ne habbia da ſeguir grãde ſcõfitta, ſe tu non cõbatterai anchora che ſia con pericolo, et che'l nemico ſe una uolta ſara uinto, habbia del tutto a perire; allhora mi pareria, che nõ erraſſero quei Capitani, che a i lor ſoldati chiudeſſero la ſtrada di poter fuggire. Percioche in una coſa incerta meglio è con l'ardire nõ ſolamente ſchifar la ruina, ma anche cercar di offender il nemico, che ſtarſi in otio & portarſi uilmente, quando puoi eſſer certo, che non oſando di far niente, le coſe tue ſiano del tutto per andar in ruina.

Ma non ſolamente in luoghi ſimili, doue fuggendo nõ ſi habbia alcuna certezza di ſalute; ma in ciaſcun luogo, & in conditione di combattere, tu dei ammonire i tuoi ſoldati, & con tutte le ragioni moſtrar loro, che a quei che fuggono ſopraſta la morte manifeſta & certißima: percioche gli nemici hanno libertà di perſeuerare a perſeguitarti, & non gli eſſendo uietato da alcuno; poſſono ageuolmente offender gli auerſari ſparſi & meßi in fuga: & che a coloro, i quali combattendo ſtanno fermi

& si difendono, la morte è in dubbio, & il pericolo incerto. Et se tu persuaderai loro, che nel fatto d'arme, ilqual si hara da fare, quei che si daranno a fuggire, senza fallo douer uituperosamente perire, & chi starà saldo alla fine morrà gloriosamente: & che a quei che abbandoneranno il lor luogo, & non a quei che serueranno l'ordine, ne seguira il dãno; tu ti trouerai hauerli ne gl'istessi pericoli e arditi & ualorosi. Tu adunque hai da desiderare di hauer i tuoi soldati persuasi & disposti di questa maniera. percioche quei che sono di questo animo, & di tale affettione; o acquistano la uittoria compiuta; ouero pochissimo danno patiscono.

I consigli ueramẽte ritrouati nel proprio pericolo del fatto d'arme, & gli auedimẽti per opporsi alla sprouista a i consigli de'nemici, hanno senza dubbio a i Capitani, & a quei che bene intendono l'arte della guerra, partorito piu alta gloria, & maggior marauiglia; che nõ hanno fatto quei che huomo si presume, & per conietture paiono sommamente buoni innanzi che le genti uengano alle mani. Le qual cose dimostrare a una a una, & di ciascuna partitamente darne ammaestramenti, è sopra modo difficile. Percioche si come i padroni di naue, apparecchiate & disposte per ordine tutte le cose, che richiede l'arte del nauigare, dipoi partendosi dal porto si mettono in alto mare: ma se per auentura uiene a leuarsi qualche fortuna; fanno non quel che essi desiderano; ma quel che sono astretti di fare, & fanno molte cose arditamente, & essendo combattuti d'ogn'intorno da i pericoli, con forte animo si contrapongono co i lor prouedimenti, adope

rando non tanto la memoria et l'arte del nauigare; quãto le occasioni, che alla sprouista lor si parano dauanti; Cosi bisogna che faccia il Capitano: Metta in ordine le sue genti, & l'indrizzi & disponga in quel modo, che egli conoscera tornar commodo & utile a se & alle cose sue. ma quando sopragiugne la tempesta & la grauezza della battaglia, perciochè molte cose per forza si sogliono mutare & rompere, & accader gran uarieta; allhora secondo lo stato delle cose presenti, & che si parano dinanzi a gli occhi; troui alla sprouista secondo l'occasione gli auedimenti & i consigli, piu tosto come la necessita della fortuna, che come l'arte & l'ingegno istesso glieli hauera appresentati.

DELL'VFFICIO DEL CAPITANO MENTRE CHE SI COMBATTE.

AL CAPITANO SI conuiene piu tosto cautamente & con prudentia; che audacemente combattere, ouero del tutto astenersi dalla pugna: perciochè combattendo non tãto potria giouare alla Republica, anchora che egli dimostrasse forza insuperabile; quanto che morendo sommamente le noceria. Et in uero che egli dee esser piu ualoroso con la prodentia dell'animo, che con la forza & gagliardezza del corpo. perciochè col ualore & fortezza del corpo i soldati possono far qualche grande impresa, ma l'usar la prudentia & antiueder le cose,

& deliberando ne i tempi oportuni consigliar la Republi
ca principalmente al Capitano et non ad altri si conuiene.
Perciochе se'l padron della naue lasciando il timone & ab
bãdonãdo il gouerno, farà egli quelle cose che s'appartẽgo
no a gli altri marinai; dara cagione di sommerger la naue.
questo medesimo error commetterebbe il Capitano, il qua-
le posto da parte l'officio del consigliare, et di prouedere a
tutte le cose, discendesse a prẽder insino a i carichi che si cõ
uengono a soldati. Et in uero che la temeraria negligentia
de maggiori & superiori di dignita fa diuenir uano ogni
aiuto, ne i quali necessariamente è posta la conseruatione
delle cose. Il simile reputo che debba parer del Capitano
senza differentia alcuna, che quãdo egli sara morto, la Re
publica debbia andare in ruina, ne essendo morto lui alcun'
altro douer prẽder pẽsiero della salute di quella. Et questo
tale piu ragioneuolmẽte sara da esser biasimato come inet-
to Capitano; che da esser lodato come forte. Et ueramẽte
colui che hauera fatto l'ufficio di Capitano col cõsiglio &
con la prudentia, hauẽdo conseguita la felicita col mezo de
suoi auedimẽti con ragione si potra lietamẽte gloriare. ma
allo'ncontro colui, che è tanto arrogãte et cupido, che non
creda di poter far alcuna cosa honoreuole, se egli medesi-
mo non ua a combatter col nemico; non solamente nõ è for
te; ma anche presuntuoso et temerario. Et ciò fa per acqui
starsi nome appresso la moltitudine di non istimar pericolo
alcuno per dar animo a i soldati, et renderli pronti et lieti
a mettersi all'impresa. Ma combatta egli cautamente, &
non tema la morte, et elegga piu tosto rimaner priuo della
uita; che hauuta rotta alcuna restar uiuo uituperosamẽte.

ma essẽdo le cose salue, et saluo l'essercito; dee hauer riguardo alla sua uita. Et in uero che molte fiate interuenendo la morte del Capitano si diminuisce la riputatione dei felici successi. perciochè coloro, i quali hanno infelicemente combattuto, inteso che gli nemici siano rimasi priui del Capitano, ripigliando animo gli hanno assaltati: & questi dall'altra parte afflitti dalla maninconia, esser mancati di animo. Che se ben hanno felicemente combattuto; nondimeno per la morte del Capitano essersi messi in abbandono.

Al Capitano similmente s'appartiene, mẽtre che si cõbatte, andar caualcando intorno alla battaglia, dimostrarsi a i combattenti, lodar quei che ualorosamente si portano, minacciare i paurosi, confortare quei che sono dubbiosi & lenti, dar soccorso a coloro, che sono ributtati, supplire a i mancamenti, & se fara di bisogno, conducer le genti da un luogo all'altro, osseruar i tempi, prender le occasioni, far conietture delle cose future, & commandar che si dia il segno del ritirarsi.

DI QVEL CHE HA DA far dopo il fatto d'arme.

DAPOI CHE EGLI haura riuocati i soldati dalla pugna; faccia sacrificio & dia ordine che si rendano gratie alli dei immortali con pompa solenne, quanto in quel tempo si potra fare, promettendo di douer con animo grato satisfare in quelle cose,

che finita la guerra, & ottenuta la uittoria, ſecondo il co ſtume è conueneuole di ſatisfare. Dipoi dia honori & premi a coloro, che egli intenderà eſſerſi portati ualoroſamente nel fatto d'arme, & ſecondo il ſolito ſia uerſo di loro benigno & liberale. ma quei che ſaranno ſtati pigri & pauroſi puniſcali uituperoſamente. a i ualenti huomini conceda quei honori, che dall'uſanza della patria ſono approuati. I doni che dee dare il Capitano ſono queſti: le armature, le inſegne, le ſpoglie, le Decurie, le Centurie, le Prefetture, le Condutte, & ſimili altri offici. ma a i piu ualoroſi, & che hanno le dignita, ſi deono i maggior honori diſtribuire, & a i priuati ſi hanno da dare i minori. Queſte coſe benche habbiano coſtumato di darle liberalmente & con benignita ſecondo i meriti di ciaſcuno; nondimeno oltra di cio elle incitano alla uirtu gli altri, che di ſimili honori ſono deſideroſi.

Et in uero quando a i buoni per i lor meriti ſono dati i premi, & i cattiui non trapaſſano ſenza punitione; di neceſsita ſi pone tutto l'eſſercito in ottima ſperanza. percioche alcuni per timor della pena ſi aſtengono dagli errori; & alcuni tirati dal deſiderio de gli honori abbracciano la uirtu.

DELLA VITTORIA.

TTENVTO che hauerai alcuna uittoria, non ſolamente a ciaſcun ſoldato douerai particularmente dar i premi della bene eſeguita impreſa; ma anche a tutto l'eſſercito benignamente donerai qualche premio della ſua fatica. Concederai li-

cenza a i ſoldati di metter a ſacco gli alloggiamenti de ne-
mici, i carriaggi, & i caſtelli, ſe alcuni per ragion di guer-
ra ne ſaranno uenuti in tuo potere, & finalmente ancho
le città: ſaluo però ſe di quelle per auentura non ſi haueſ-
ſe piu conſideratamente da deliberar alcuna coſa. percio-
che queſto a tutta la impreſa ſarà di molta utilita, ſpetial-
mente quando la guerra non è anchora compiuta. Imper-
cioche i ſoldati da cotal utile & guadagno tirati ſi dimo-
ſtreranno piu pronti & piu animoſi nelle altre occaſioni:
ſe però tu non ſei di parere, che ſia utile, che i cacciatori
co'l ſangue & con l'interiora delle preſe fiere adeſchino i
cani da caccia; ma ſia danno il dar in preda a i ſoldati uin-
citori i beni di coloro che ſono ſtati uinti.

DEL SACCHEGGIARE.

NON concederai licentia a i tuoi
ſoldati ne ſempre, ne in ogni luogo,
ne tutti mettere a ſacco: & non per-
metterai uẽgano menate uia le perſo-
ne: le quali tu farai uendere, ſe fia di
biſogno del danaro publico, & di far
grande ſpeſa. Nel qual caſo apertamente commanderai,
che ti ſiano portate & condotte tutte le robbe. percioche
tu ottimamente potrai deliberare hauuto riguardo a tem-
pi & allo ſtato delle coſe, ſe tu hauerai da ritenere tutta
la preda o parte di eſſa, oueramente nulla. Et non ſi con-
uiene che facendoſi guerra il publico erario ſia abbondan-
te di danari, & che i ſoldati ſiano priui de i guadagni che

di giorno in giorno si fanno, spetialmente quando per le molte ricchezze di coloro che sono stati uinti, & per la fertilita de i luoghi, i guadagni piu largamente, & con piu benignita si possono distribuire a i soldati.

DE I PRIGIONI.

INCHE dura la guerra non uccidere i prigioni, & massimamente quei contra de quali da prima si è presa la guerra, auegna che i confederati hauessero openione di farli occidere: ma meno di tutti gli altri hai da far morire coloro, che appresso gli nemici sono di molta auttorita, & di gloria segnalati & illustri, ricordandoti che la fortuna è incerta & dubbiosa, & la sorte uaria & mutabile: la quale il piu delle uolte molto ama portar inuidia a i felici successi, & dar biasimo alla gloria acquistata. Ma gli potrai permutare, & rendendoli o fare acquisto di qualche castello, oueramente riscuotere i tuoi amici fatti prigioni, i quali tu habbi gran desiderio di rihauerli. ma se gli nemici rifiuteranno cotal permutatione; allhora parimente con ragione farai uendetta della loro ingiuria.

DE I CONVITI ET FESTE DOPO LA VITTORIA.

VINTI & trapassati i pericoli, & con grandissimi trauagli hauendo acquistata la uittoria, siano a i tuoi soldati apparecchiati solenni cõuiti, & ordinatamẽte siano i luoghi distribuiti, & diasi ordine di far giuochi & feste, & concedasi liberta di rimetter le fatiche, et di ricrearsi, acciochè hauendo gia il certo fine della uittoria conseguito, & conosciute quelle cose, che dopo la uittoria si hanno da godere, imparino a tollerar le difficulta & i trauagli della guerra.

DEL SEPELLIR QVEI CHE *nel fatto d'arme sono stati uccisi.*

DIPOI ti bisognera prouedere, & con gran diligentia procurare, che siano magnificamente fatte le esequie a coloro, che sarãno stati uccisi nel fatto d'arme, ne prenderai scusa alcuna ne di tempo, ne di hora, ne di luogo, ne di pericolo, o uincitore o uinto che tu rimanga. perciochè si come è cosa pia far le esequie, et secondo i riti far sacrificio per i morti; cosi è molto utile a coloro che restano uiui, anzi è del tutto necessario di mostrare a i uiui questa tua pieta uerso i morti.

Et ueramente quando ciascuno si uede giacere i corpi mor ti, & quasi per oltraggio & dispregio del Capitano non esser sepelliti; egli giudica et presume il medesimo di se stesso, & prende dispiacere di cotal cosa, conoscendo che, se egli combattendo per la patria sara morto gli habbia da mancar la sepoltura.

DEL VENDICARSI DELLA ROTTA.

E combattendo haurai riceuuta qual che rotta; diligentemente attenderai di trouar occasione di farne uendetta, & di leuar uia la riceuuta uergogna, hauendo in questa maniera da consolar i tuoi soldati, che salui ti saranno rimasi. Et certamente il piu delle uolte quei che nouellamente hanno ottenuto la uittoria sogliono qua & la spargersi negligentemente, & senza auedimento & guardia alcuna tener le cose sue. & colui che fa poca estima del nemico, diuenta insiememente pigro & poco aueduto. per la qual cosa spesse fiate il felice successo dell'imprese è stato di maggior danno che la riceuuta ruina. Percioche chiunque una fiata è stato battuto dalla contraria fortuna, dal successo della cosa ammaestrato & ammonito del suo errore, da indi innanzi piu cautamente si gouerna. & allo'ncontro, chi non ha fatto proua delle auersita; non sa modestamente nelle cose prospere mantenersi, & se egli è uincitore, come quello che diuenuto superbo

perbo fa poca ſtima d'altrui; non adopera la prudentia di maniera, che non patiſca danno alcuno, la qual egli haueria uſata per offender gli nemici diſaueduti & otioſi. Et in uero che il temer doue faccia di biſogno, & che'l tẽpo lo richiede, è coſa di huomo che cautamente prouede a i fatti ſuoi. ma il diſpregiare ogni coſa, ſenza profitto alcuno farne poco conto, ueramente è da huomo temerario, ma però tale che diuenta ſuggetto di ogni ſorte d'ingiuria.

DELLA TREGVA.

E TV hai fatto tregua; guardati fra queſto mezo di aſſalire il nemico: ne dei perciò ſtare ſproueduto. & inquanto al nemico ſtarai nõ altramente quieto che ſe tu ſeco haueſsi pace. ma inquanto s'appartiene a te, non altramente che ſe tu faceſsi guerra, guardati di maniera che non t'intrauenga alcuna coſa auerſa. Et è in uero coſa cõueniente nel tempo della tregua che tu primo non ti muoua contra il nemico oltra l'honeſto & il ragioneuole, ne ſtar in tutto ſenza ordine & diſarmato: anzi dimoſtrerai di guardarti, & hauer ſoſpitione dell'odio occulto & dell'inſidie de nemici: percioche gli animi di coloro, co quali tu harai fatto tregua ſono aſcoſti & incerti. Per la qual coſa fermamẽte oſſeruerai di non uoler far ingiuria alcuna per lo giuramẽto che tu hauerai fatto ne patti: ma per la diſlealta non uoler ti fidare de ne-

mici. nella qual maniera ti dimostrerai insiememẽte accorto & prudente, non rompendo tu il patto, & non lasciãdo occasione che gli nemici ti assaltino.

Coloro ueramente, i quali della ingiuria, che per auẽtura haueranno da riceuere, ne rimettono la uendetta alli Dei immortali, quantunque siano di pia openione; nondimeno parmi che nõ pongano le cose loro al sicuro; che molto strana e stolta cosa è nõ difenderti da pericoli, et meno guardarti, perche tu habbi speranza, che della dislealtà & della rotta fede habbiano da esser puniti coloro, che empiamente ti haranno offeso & danneggiato, quasi che a te habbia da ritornar l'utile & la salute subito che gli nemici haranno portato la pena, spetialmente quando con saluamento delle tue cose ti sia lecito di far proua & uenire a notitia della impieta de nemici. nel qual modo essendo tu perfidamente & a tradimento assalito; non sarai offeso, & l'inimico si dimostrera essere disleale, che era per douerti nocere, se egli hauesse potuto.

COME SI DEE PORTAR IL Capitano per tir ar le città a rendersi.

V S A N D O *benignita & piaceuolezza uerso quelle città, che di lor proprio uoler ti si saranno date, & a patti rendutesi saranno uenute in tuo potere; tu adescarai similmente le altre. percioche tirate dalla speranza di conseguir il medesimo che le altre; facil-*

mente si renderanno. Et ueramente che colui il quale subito che ha ottenuto la città, si dimostra acerbo et crudele, mettendo a sacco, stratiando, & tagliando a pezzi, da cagione di alienar le altre città, & rende a se medesimo la guerra & la uittoria difficile. imperoche ciascuno, che tien per certo il uincitore douer esser inexorabile & crudele uerso di coloro che egli ha uinto; elegge piu tosto di fare & patire ogni estrema cosa, che rendersi uolontariamente. Et in uero che niuna cosa tanto empie gli animi di ualore, quanto la paura del soprastante pericolo, il quale ciascuno sa di douerlo patire, ogni uolta che si rendera. Et il creder di hauere a patir miseria, dando di propria uolonta se medesimo & le sue cose ad altri, suol metter nell'animo gran desiderio & di far resistenza et di combatter. Et ogni proua, che si fa contra i desperati, è difficile & pericolosa. Et coloro che rendendosi non possono sperar di essere trattati piu humanamente, ne douersi usar uerso di loro piu benignita; che se combattendo fossero uinti, uogliono piu tosto facendo resistenza patire ogni male.

Onde i Capitani poco saui & crudeli danno occasione che gli assedi delle città si prolungano, & alcuni anche diuengono uani, & non peruengono mai al fine, & sono similmente fallaci et pericolosi.

DEL SERVAR LA FEDE A I TRADITORI.

COLORO, *che haueranno fatto per te qualche tradimento, tu dei osseruar la fede et la promissione, non tanto per cagion loro; quãto accioche per l'auenire gli altri intendano, che quegli, i quali uorranno seguir le tue parti, saranno premiati, & piu facilmente si riuolgano a cotai seruigi. Et ueramente colui che dona a i traditori piu tosto riceue beneficio, che egli lo dia. Per la qual cosa sarai prontissimo in rẽder gratie a cotal sorte di huomini: percioche tu non sei stato eletto uendicatore della tradita città; ma Capitano della patria tua.*

DE TRADIMENTI NOTTVRNI, *& dell'intendere il corso delle stelle.*

ER dare assalto, et per prender le occasioni di opprimere i nemici di notte a tradimento bisogna che tu habbi qualche notitia del corso & del mouimẽto delle stelle. percioche per la ignorantia di tal cosa il proponimento di coloro che uogliono far tradimẽti il piu delle fiate riesce uano: che hauẽdo alle uolte il traditore determinata teco la terza, o la quarta, ouero qual uuoi altra hora di notte, la quale egli habbia pẽsato che sia com-

moda o per aprir le porte, o per uccidere alcuni delle guardie della città, o finalmẽte per opprimere alla sprouista qualche presidio de nemici; non sapendosi l'hora determinata, di necessità conuien in una di queste due cose cõmetter errore, o andando piu tosto che non bisogna, & prima che'l traditore habbia procurato la cosa, tu sia preso dal nemico, o ti sia impedito il mandare ad effetto cio che tu haueui deliberato: oueramente andando piu tardi del tempo determinato; tu dia occasione che'l traditore sia preso & ucciso, & sij impedimento a te medesimo di mandar ad effetto la cosa. onde ti bisogna col giudicio far coniettura, & considerar diligentemente in quanto spatio di tempo quanto uiaggio harai da fare: et dipoi contemplando i corsi delle stelle, teco medesimo con molta diligentia considererai quanto uiaggio harai fatto, et quãto ne resta da fare: accioche tu non giunga ne piu presto, ne piu tardo, che l'hora del tempo determinato, et che tu sia dentro le mura prima che'l nemico intenda della tua uenuta.

DEL PRENDER DI GIORNO *qualche città o castello a tradimento.*

MA SE TI bisognera mouerti per prender di giorno a tradimento città o castello; mentre che tu sarai in camino, manderai auanti una parte della caualleria, che prenda tutti quei che si trouerãno per la strada, a fin che niuno mouendosi dalla campagna corra alla

città, dando auiſo che le tue genti uengano per aſſaltarla: anzi fa che in un momento alla ſprouiſta ti appreſenti al nemico co'l tuo eſſercito in ordinanza. Ma poi che ſubitamente, non hauendo egli di cio punto di ſoſpettione, l'hauerai aſſalito, ſe ben la coſa non ſi hauera da far con tradimento; commanderai che ſi debbia combatter ſenza intermiſſione alcuna con tutte le forze, & andar con ſomma celerita, a fine di preuenire il nemico, hauendoti d'approſſimare o a caſtello, o a uallo, o finalmente a città, & queſto ſpetialmente quando hauerai poche genti & inferiori a quelle del nemico. Et in uero che gl'impeti ſubiti & non aſpettati, ſopraueneno fuori dell'openione, ſogliono grauemente turbare il nemico, auegna che egli ſia di forze ſuperiore. percioche uedendo egli le genti, che lo aſſaltano, , & prendendo ſpatio di deliberare, ripigliando animo gia incomincia a farne poca ſtima, & piu arditamente combatte. Onde auiene che il piu delle fiate i primi impeti, et i principij dell'impreſe ſogliono parer piu ſpauenteuoli, che quando tardamente & con dimora ſi procede. Per la qual coſa a molti è auenuto che con un ſubito impeto hanno il nemico gia impaurito e ſpauentato con poca fatica aſtretto a ſottometterſi di ſua propria uolonta, ouero contra ſua uoglia rendere ubidienza.

❦

DELLO ASSEDIAR LE CITTÀ.

EL porre assedio alle città sopra tutto fa di bisogno la uirtu del Capitano, & similmente si richiede l'astutia militare, & l'apparecchiamento delle machine. Ma tu hai da prouedere et guardarti che quei che tieni assediati, in niun luogo alla sprouista ti offendano. percioche coloro, i quali si ueggono assediati, conoscono, se saranno negligenti, quanto graue danno ne soprauenga loro: onde piu accortamente si guardano & osseruano per qualuia possano offender il nemico che gli assedia. Et certamente colui, che stima di non esser in pericolo, fa alcuna di quelle cose, che si hauea proposto, allhora che gli piace: ma chi ueramente reputa di ritrouarsi in pericolo, osserua ogni occasione, la qual trouata si sforza di prenderla, & di operar contra'l nemico. Onde bisogna che chiunque assedia, fortifichi i suoi alloggiamenti di steccato, di fossi, di guardie, & di presidij. percioche il nemico da lontano uede cioche tu apparecchi, & quello che tu sia per fare: allo'ncontro, quei che ti tieni assediati, essendo coperti dalle mura, alle uolte uscendo alla sprouista, & fuori delle porte spargendosi possono abbrusciar tutti i tuoi artificij & machine, & opprimer i soldati, & ruinar cioche sara lor uenuto alle mani. Le quai cose non si metteranno a fare, se uicicino alle porte cosi alle grandi, come alle picciole,

doue appaia, che si possa uscir della città, hauerai posto per guardia qualche banda de' tuoi soldati, i quali possano impedire cotai subiti impeti & correrie: altramente gli nemici uscendo fuori occultamẽte potrãno spesse fiate mettersi a far cose simili.

Ti tornera molto commodo et utile, se le imprese che tu uorrai fare; le farai di notte. Et ueramente che se la cosa si fa di notte per rispetto delle tenebre a coloro, che sono assaliti, suol parer molto piu spauenteuole, percioche non si puo discerner quel che si faccia. onde auiene che la sospitione è piu molesta, & ne gli animi nasce maggior paura, che se la cosa si potesse uedere. di che si leuano alcuni mouimenti & tumulti, di maniera che niuno è che nõ sia fuori di se medesimo. anzi si dice che'l nemico fa molte cose, lequali egli ueramente non fa. conciosia che per rispetto della notte non si possa bene intender da qual parte dia l'assalto, con che scale, & cioche egli faccia: Si discorre per tutta la città di la & di qua, & in ogni luogo si leuano romori, paure, & impeti spauentoli. percioche il timore fallace indouino delle cose future, istima douer esser quel che uiene in sospitione. Et ogni cosa che tu fai di notte, auegna che picciola sia, a coloro che tu tieni assediati puo parer terribile & piena di spauẽto. percioche niuno dice quello che uede; ma ciascuno particolarmente riferisce cioche cosi nelle tenebre ascolta. et se da qualche parte apparira che uno o due de nemici habbiano salito sopra le mura, pensando che siano tutte le genti, messi in fuga, lasciãdo le difese, et abbandonãdo i ripari si dipartirãno.

Se tu uuoi che prestamẽte sia ispedita et fatta qualche

opera;

opera; fa che tu sia il primo a porui mano per operare. percioche la moltitudine non tanto per le minaccie è sforzata a far cioche tu uuoi; quãto è mossa dalla uergogna, & dalla riuerenza de suoi superiori. Et in uero che mentre tutti haueranno ueduto il Capitano primo de glialtri porger mano all'opera, et affaticarsi; allhora conoscono che la cosa ha bisogno di prestezza, & si uergognano di nõ adoperarsi, et temono di tirarsi adietro, et gia nõ quasi serui & soldati soggetti a glialtrui commandamenti et di mala uoglia; ma tirati dalla uergogna uengano, et si appresentano come chiamati a portar ugualmente il carico delle fatiche.

Benche siano molti & uarij gl'istrumẽti da guerra, & diuersi gli artificij da battere & ruinar le città; nõdimeno tu non gli userai tutti, ma solo quegli che commodamente potrai. Et in uero che io insegnandoti non potrei annouerarli tutti, cioè quelli che si habbiano da adoperare, dico gli Arieti, le Testudini, le Vinee, le Baliste, i Ponti, & altre simiglianti opere & machine: percioche tal cose s'appartengono alle ricchezze & al poter di coloro che fanno la guerra, & anche allo'ngegno de gli architetti & de gli artefici, & all'arte & sottigliezza di fabricarle artificiosamente. Ma quel che sopra tutto si conuiene alla prudentia del Capitano, parmi che sia eleggere spetialmente qualche parte della città ouero castello, doue possa accostar simili opere & machine. percioche non potrai facilmẽte circondar tutta la città, & assalir tutte le sue parti con opere & machine, se per auentura il castello non fusse picciolo & ristretto.

Hauendo adunque diuise in piu parti le tue genti, et dispo stole per ordine; cõmanderai che siano combattute l'altre parti della città, et siano anchora portate le scale alle mu ra, acciochei cittadini conoscano di esser oppugnati da ogni lato, et da tal difficulta esser astretti, che non possano ben deliberare a qual parte della città debbiano dar soccorso. Percioche se abbãdonate le altre parti, a quella solamẽte attenderanno, alla quale sono approssimate le machine; i soldati ordinati alle scale, nõ essendo impediti da nessuno, con facilita monteranno sopra le mura: ouueramẽte se cõ partendosi per tutti i luoghi ciascuno secondo le sue forze uorra dar aiuto; coloro che saranno posti allo'ncontro dell'impeto delle machine, & de gl'instrumenti, nõ potran no, essendo pochi, sostener la grauezza della pugna, ne ri buttar la uiolenza di si smisurato assalto. Per la qual cosa sara molto a proposito & utile il far uista di uoler in piu luoghi assalir la città, acciochè per i uarij apparecchiamẽ ti, & per le diuerse maniere di cõbatterla tu diuida in piu parti le forze & i cõsigli de cittadini, et tu possa tener gli animi loro impediti, et qua & la tirarli, et ritirarli. Tu fra questo mezo da quella parte che con tutto lo sforzo starai intento a combattere, piu facilmente opprimerai la città, & a guisa di un certo corpo la prenderai.

Ma se ti affretti, et ti s'forzi di espugnar prestamẽte qualche castello, o città, ouueramente qualche uallo, & che gia uedi i tuoi soldati per la fatica esser stanchi, et nõ ti tor nasse a bene intermetter la impresa, ne il rimouer i soldati dalla pugna; allhora ti bisognera partir le tue gẽti in piu ordini, hauẽdo rispetto al numero di esse, et alla grãdez-

za della città. Et cominciando nella prima guardia della notte, cõpartito fra di loro ugualmẽte il tempo del combattere, poste cõ pari spatio in ordinãza le squadre, arditamẽte ti metterai all'impresa. Similmẽte alla prima guardia succedera la seconda, et la terza a questa, et la quarta, et la quinta anchora, se tãte ne farãno di bisogno, succedẽdo hor l'una hor l'altra. fra questo mezo che l'una squadra cõbatte, le altre ordinatamẽte si riposino et dormano. Finalmente cõpiuta la notte nel principio del giorno ritornerai a tenere il medesimo ordine: & cosi girãdo di uolta in uolta cõtinuerai la impresa distribuita alle squadre cõpartite a uicẽda. Nel qual modo auerrãno due cose, cioè che giorno e notte senza alcuno interuallo di tẽpo si cõbattera; et a quei che sarãno stanchi succederãno i gagliardi, ristorati per lo riposo che a uicẽda harãno preso. Ne alcuno si pẽsi, che i cittadini assediati possano usar quell'istesso consiglio, et che disposti col medesimo ordine, anchora che molti siano, possano cõ simigliãte maniera, et con lo scambiarsi hor l'uno hor l'altro, senza disturbo et grãdissima fatica difendersi. pero che ciascuno che s'accorge stare in pericolo, se ben gli par che gli sia dato la cõmodita di dormire; nondimeno egli nol puo fare. percioche cõsiderando il pericolo che gli soprasta, è costretto a ueghiare, come che se la città debbia andar in ruina in quel mezo che egli dorme, & si riposa.

Ma forse alcuno dirà, Che? pẽsi tu che'l Capitano sia cõposto et fabricato di diamãte ouer di acciaio? che in tutte quelle cose, le quali p interualli a uicẽda sono a tutto l'essercito cõpartite, egli solo di cõtinuo debbia star uigilãte,

& non metterſi mai a riposare? Certamēte io nō ricerco queſto da lui, ma nō gli uieto che alle uolte ſi dia alla quiete et al ſonno, pur che egli cio faccia moderatamēte, et il sōno ſia breue: et in quel mezo ſi elegga qualchuno fedele & ualoroſo, et che p riputatione et auttorita tēga il ſecōdo luogo dopo il Capitano, et gli ſia dato il carico del gouernare.

Alcune fiate quelle parti delle città, che ſono da qualche alta rupe, et precipitio, ouero altramēte dalla natura fortificate, par che habbiano dato a quei che l'hāno cōbattute, maggior occaſione di prēdere et di ottener la città; che nō hāno fatto quelle mura, lequali cō l'arte et cō le mani ſono ſtate fatte ſalde et forti, et perciò ſono riputate piu deboli. Et in uero quei luoghi che ſono fortificati p natura, con niuna, ouer picciola guardia de ſoldati ſogliono eſſer guardati piu negligētemente. Et in queſto caſo l'accorto et aueduto Capitano fidatoſi in cotale occaſione potra pēſare et ritrouar cio che ſi habbia da fare: et cō premij et cō promeſſe cerchi d'indurre alquanti di coloro che ſono piu arditi, che ſi sforzino o con le ſcale, ò altramēte montar da quella parte, doue è piu malageuole di ſalire. Et ſe p auētura ui ſarāno aſceſi, et naſcoſamēte ſarāno entrati dētro le mura; prēdano qualche porta della città, o grāde o picciola che ella ſia, et ſi sforzino di aprirla & tenerla aperta. Et a queſta coſa ſara di grādiſsimo giouamēto, ſe in qualche modo tirerāno di fuori ſopra le mura qualche trombetta, il quale in un ſubito cominci a ſonare. percioche udēdoſi dalle mura la trōba de nemici, et ſpetialmēte di notte, mettera grāde ſpauēto nell'animo de cittadini, penſandoſi gia eſſer preſa la città, et loro del tutto

esser uinti: onde tutti spauẽtati abbandonerãno le porte, et i luoghi della guardia, et ꝑ quella uia che lor parerà piu cõmoda, se ne fuggirãno. Il perche a glialtri tuoi soldati, che aspettauano il fin della cosa, sara facile nõ hauẽdo contrasto alcũo, o rotte le porte entrare, ouer cõ le scale ascẽder sopra le mura. In q̃sta maniera cõ un trõbetta, et q̃llo ãche disarmato potresti prẽdere et ottener qualche città.

DELLA CITTA' PRESA.

E tu prẽderai qualche città, laquale ꝑ lo numero et ualore de cittadini sia possente, onde habbi da temere, che i cittadini ristretti insieme cõ ispessi riuolgimẽti opponẽdosi a i tuoi facciano resistenza; ouero occupãdo i luoghi piu eminẽti, di li poscia malamẽte offendano i tuoi, ouero alla fine si ritirino nella Rocca, donde poi secondo la occasione usciranno a darti l'assalto; mentre le cose sarãno in cotal termine, bisogna che publicamẽte tu faccia intendere, che coloro, i quali porrãno giu le armi, et di propria uolonta se le spoglierãno, per modo alcuno non saranno uccisi da i tuoi soldati. Percioche ogniuno cerca prima di far ad altri quel che egli pensa che auerrà a lui ogni uolta che sia preso, et si sforza in cio preuenire altrui. Et di q̃ è auenuto che alcũi spesse fiate hanno per forza cacciato fuori gli nemici gia sparsi dentro della presa città, ouero se cio far nõ poterono; si ritirarono in qualche fortissima Rocca, onde hebbero di nuouo possanza di dar trauagli et fatiche a nemici di maniera, che furono astretti di nuouo assedio, et tal uolta piu lungo

et piu difficile del primo trapassandosi per molti pericoli; Et forse che publicato il tuo editto in ciascun luogo, tutti, o almeno la maggior parte porrãno giu le armi. percioche coloro, che tãto sono sdegnati cõtra il nemico; che desiderano cõ le arme tẽtar la fortuna, hauẽdo sospettiõe, se gli altri cittadini siano del medesimo parere, uengono anchora essi a metter giuso le arme. Et per questa auiene che etiãdio che tutti insieme uogliano adoperar l'armi et le forze; nondimeno particularmẽte hauendo l'uno sospetto dell'altro, si affretta ciascuno di metter giu le armi, dubitãdo di rimaner solo armato. percioche la strettezza del tempo et delle cose nõ permette, che si possa manifestare un nuouo et allhora ritrouato cõsiglio. Ma quei ueramẽte che hanno desiderio di saluarsi, et che in tutti i modi attendono alla propria salute, insino a tãto, che nõ è loro offerta et mostrata qualche sperãza di essa, bẽche cõ forte animo; nondimeno astretti dalla necessita resisteno a coloro che uẽgono a offenderli. ma quãdo trouano pur picciola speranza di salute; allhora di superbi nemici diuenuti humili cõ prieghi ti uengono a ritrouare. onde con simile editto indurrai a metter giu le armi anchora quei che con le arme & con ogni sforzo haueano deliberato difendersi.

DELLO INDUGIAR LA VENdetta contra quei che sono stati uinti.

LA morte che i soldati combattẽdo intrauiene in niun modo ha bisogno ne di conforto ne di compassione, come quella che per amor della uirtu, & per desiderio del uincere è auenuta. Ma dopo la ottenuta uittoria, hauẽdo gia espu-

gnata et presa la città, l'uccidere in ogni luogo i uinti è a i uincitori cosa miserrima, et da piu tosto che di uirtu testimonianza di crudelta & di pazzia. Et benche tu sij adirato et incrudelito contra i uinti et soggiogati; tu non hai però da pēsare di patir danno o della riputatione o delle cose tue, se gli nemici subito che sono stati oppreßi nō siano stati uccisi. perciochè a tua commodita riposatamente, tolto uia ogni pericolo di combattere, potrai deliberar che modi habbi da usar uerso il nimico che tu harai uinto.

DELLA CITTA' CHE CON *le armi non si puote espugnare.*

SE TU non harai speranza di poter espugnare et prēder per forza di arme quella città che tu harai assediata, et che per tal cagione ti bisogni prolungar l'assedio, et che parimente tu giudichi che per lunghezza di tempo & per fame potrai ottener cotal città; farai pigliar quāti nel paese & nelle cāpagne trouerai: & di questi scieglierai quei che per ualor di animo, per gagliardezza di corpo, & per uigor di eta ti parranno atti alla guerra, i quali adopererai doue ti tornera a commodo, et quando conoscerai che ti siano per esser utili nelle tue imprese. Le donne ueramente, i fanciulli, i uecchi, & quei che per altre cagioni sono deboli, et non atti a combattere, gli sforzerai a entrar dētro nella città, come quelli, iquali nō possono operar, ne giouare in alcuna cosa di quelle, che per difesa della città si desiderano, ma a consumar piu tosto le uittuaglie possono esser di tanto danno

a gli altri cittadini, che piu tosto nemici, che amici o cittadini possono esser riputati.

DELLA MODESTIA CHE IL CAPITANO *ha da usar dopo che sara finita la guerra.*

A POI che la impresa sotto il tuo gouerno felicemente sara fatta et finita di mo do, che compiuta la guerra tu habbi liberta di dar fine a tutte le cose; non ti uoler mostrare superbo & seuero, ma piu tosto humile, piaceuole, & benigno, & consequentemente a tutti amabile. Percioche quelle cose prime partoriscono inuidia; & queste inducono emulatione & affettione. La inuidia ueramēte è l'hauer dolore del bene altrui: et la emulatione è il desiderio d'imitare l'altrui uirtu. Ma sono tra esse tanto differēti; che colui, il quale ha inuidia, desidera che niuno habbia alcun bene: & chi ha emulatione ha desiderio di conseguir parimēte quelle cose che altri per se medesimi hāno honoreuolmēte acquistate. Adunque l'huomo di buon'animo sara non solamente ottimo duce della patria & delle genti armate; ma anchora sauio Capitano, diligentissimo custode & gouernatore in accrescer la sua gloria & in conseruarla perpetuamente senza pericolo alcuno.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.